

Regione Lazio Un nuovo turismo per il Litorale Nord

Manuale per promuovere
la trasposizione del sapere

Massimo Castellano e Armando Montanari



Collana Materiali e documenti 52

Regione Lazio
Un nuovo turismo
per il Litorale Nord

Manuale per promuovere
la trasposizione del sapere

Massimo Castellano e Armando Montanari



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-132-0

DOI 10.13133/9788893771320

Pubblicato a febbraio 2020



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Massimo Castellano e Armando Montanari

In copertina: Armando Montanari, *Litorale Nord del Lazio* (2019).

Indice

Introduzione	1
1. Il Litorale Nord tra processi di globalizzazione e superamento dello status quo	5
2. Il Litorale Nord e le trasformazioni del turismo e della società europea	13
3. Il patrimonio dei beni culturali	19
4. Uso del suolo, ambiente ed aree protette	21
5. Ricettività alberghiera ed extra alberghiera	31
6. Turismo costiero tra mare ed entroterra	41
7. Enogastronomia e produzioni agroalimentari di eccellenza	45
8. L'offerta di piatti tipici da parte dei ristoranti e delle trattorie	47
9. La presenza di bar e trattorie	51
10. Feste ed eventi	53
11. Flussi turistici ed occupazione in Italia e nel Lazio	57
12. La necessità di un programma per la destagionalizzazione della domanda	71
13. Mobilità ferroviaria e stradale	83
14. Il disegno della nuova impresa che opera sul Litorale Nord: dal modello di economia lineare al modello di economia circolare	87

15. Offerta turistica e trasposizione della conoscenza	95
Conclusioni	99
Bibliografia	101

Introduzione

Insieme alla Rete di Imprese “I Borghi Marinari di Roma – RIBOMAR” e la FEDERBALNEARI Lazio Litorale Nord, la Startup Innovativa de La Sapienza Università di Roma denominata SARA ENViMOB Srl, Servizi e soluzioni per la natura e il turismo, ha ordinato gli elementi conoscitivi per il monitoraggio dell’offerta dei servizi turistici sul Litorale Nord della Regione Lazio, con l’obiettivo di favorire l’integrazione delle varie componenti, esistenti e potenziali, della offerta turistica. In questa collaborazione si trovano alcune innovazioni, le imprese, in forma di Rete si rivolgono direttamente ad una struttura universitaria perché la ricerca di base possa trovare una pratica attuazione nelle riflessioni e nei programmi che gli imprenditori si accingono a formulare a breve e a medio termine. Hanno coordinato il gruppo di ricerca di SARA ENViMOB Srl il prof. Corrado Fanelli, Presidente della Startup e già docente di Patologia Vegetale alla Sapienza Università di Roma nel Corso di Laurea (CdL) di Biotecnologie Agro Industriali, e il prof. Armando Montanari, vice-Presidente della Startup e già docente di Geografia del Turismo e della Mobilità Umana, Sapienza Università di Roma, e Presidente del CdL di Scienze del Turismo. Hanno partecipato alla preparazione del Manuale i ricercatori junior della Startup con curricula sia in biologia che nella mobilità umana e nel turismo. Ugualmente importante è stato l’apporto delle imprese e delle amministrazioni locali, Regione Lazio e comuni del Litorale Nord, nel corso dei numerosi incontri organizzati sul territorio. Il Gruppo di ricerca ha utilizzato le esperienze acquisite nel campo del turismo e della mobilità umana, e delle scienze ambientali, nel corso dei numerosi progetti di ricerca sviluppati in precedenza. La ricerca in quest’area ha avuto un suo significativo contributo da parte del Progetto europeo SECOA,

di cui A. Montanari è stato il responsabile scientifico e M. Castellano vi ha partecipato come "end user". I risultati di altri due precedenti progetti europei SELMA and PLACE, sviluppati in ambito universitario, sono poi stati utilizzati per produrre evidenze empiriche da porre alla attenzione dei vari stakeholder. I progetti citati hanno avuto come approccio l'analisi comparata internazionale alla quale hanno contribuito gruppi di ricerca operanti in altre università europee ed extraeuropee. La città di Roma con la sua storia millenaria e le sue complesse problematiche economiche e sociali ha sempre costituito un riferimento per tutti questi progetti. Ma cosa abbiamo potuto prendere in esame della città di Roma che fosse confrontabile con le metropoli europee, o di altri continenti? Certamente non il centro storico che è in assoluto il più ampio a livello mondiale, e neppure il limite della sua dimensione amministrativa che è ugualmente il risultato di un processo storico che è durato alcuni secoli. Si è quindi assunto come riferimento per i confronti internazionali, appunto l'analisi comparata, l'Area Metropolitana di Roma (AMR). Non certamente quella amministrativa il cui concetto è stato introdotto di recente, ma l'Area metropolitana basata sui fenomeni economici e sociali del mercato del lavoro e dei conseguenti flussi del pendolarismo. Il metodo è stato assunto dai risultati di un progetto di ricerca europeo ancora precedente, CURB "Costs of Urban Growth", che è stato coordinato da A. Montanari tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta del secolo scorso presso lo ISSC, International Social Science Council con sede a Vienna. Sulla base dei risultati del Progetto CURB, peraltro usati largamente da numerosi ricercatori anche di recente, per la AMR è stato identificato un core, un inner ring e un outer ring e questo approccio è stato utilizzato anche per tutti i progetti di analisi comparata degli anni successivi.

Secondo SECOA "Solving Environmental Conflicts in coastal areas, Global Change Human Mobility and Sustainable Urban Development" gli insediamenti urbani, a seguito della crisi economica degli anni '70, sono entrati in un processo di ristrutturazione regionale ed urbana al fine di dotarsi di una nuova immagine a livello internazionale. Come risultato dei rinnovati successi economici, si sono verificati nuovi flussi di mobilità umana, permanenti, semi-permanenti, temporanei e giornalieri sia riconducibili al consumo (svago e turismo), che legati alla produzione (migrazione economica). La competizione mondiale tra le aree metropolitane ha esaltato l'importanza delle risorse naturali e culturali. SECOA ha considerato l'effetto della mobilità umana sulla cre-

scita degli insediamenti urbani e la ristrutturazione nelle aree costiere dove (i) l'ambiente è più fragile e gli spazi limitati, (ii) ogni fenomeno è più concentrato e (iii) gli effetti naturali e culturali sull'ambiente sono più acuti. La conoscenza di tali effetti può essere di grande utilità per le amministrazioni e per le imprese per poter pianificare lo sviluppo futuro delle proprie attività. Conoscere lo stato ambientale della costa e le preferenze d'uso della popolazione può aiutare a pianificare uno sviluppo delle residenze, dei luoghi del commercio e dello svago. I problemi si sono moltiplicati dal momento che i cambiamenti climatici che influenzano i parametri ambientali, come il livello del mare, hanno provocato un aumento dei rischi di inondazione, la propagazione dell'inquinamento e la dislocazione di un gran numero di abitanti. Il controllo e la riduzione delle conseguenze indesiderate hanno fatto aumentare i conflitti tra gli stakeholders in quanto richiedono nuove abitudini comportamentali da parte dei cittadini e una diversa attitudine da parte delle imprese. Un approccio integrato all'ecosistema che incorpori discipline sociali, economiche e naturali è essenziale per comprendere e per risolvere problemi complessi e dinamici che caratterizzano le città costiere. SECOA con le numerose pubblicazioni prodotte e attività promosse ha inteso: (i) identificare i conflitti (ii) analizzare i loro effetti quantitativi e qualitativi sull'ambiente (iii) creare modelli per sintetizzare la complessità dei diversi sistemi sociali, economici ed ambientali (iv) confrontare le priorità di ogni tipologia di città costiera attraverso l'elaborazione di una tassonomia di queste. Tra i principali risultati si possono citare: (i) l'elaborazione di una metodologia d'analisi, (ii) la creazione di strumenti per intraprendere adeguate politiche (iii) la costruzione di scenari alternativi, (iv) la disseminazione e l'utilizzo dei risultati per i bisogni degli utilizzatori finali, enti pubblici ed imprese. Il progetto ha riguardato otto aree metropolitane di importanza globale e otto di importanza locale in paesi europei, Belgio, Portogallo, Italia, Svezia, Regno Unito, ed asiatici, Israele, India e Vietnam. Il Progetto SECOA è stato finanziato per il periodo 2009-2013 con un bilancio totale di poco meno di 8 milioni di Euro ed è stato coordinato dalla Sapienza Università di Roma. Per cambiare l'attitudine delle imprese del Litorale, di piccola dimensione, con difficoltà ad assumere processi innovativi, e con ridotta capacità economiche è stata costituita la Rete di Imprese RIBOMAR.

Il fine del Progetto europeo PLACE "Preserving places. Managing mass tourism, urban conservation and quality of life in historic cen-

tres" è stato quello di valutare l'impatto del turismo sulle città storiche europee, in particolare sui loro nuclei monumentali e simbolici, e di indagare le pratiche di conservazione urbana e le politiche turistiche al fine di proporre le migliori pratiche per lo sviluppo sostenibile. I risultati di PLACE hanno messo in evidenza una tendenza comune a tutte le principali città storiche europee verso la banalizzazione dell'offerta che avrebbe causato, come poi è avvenuto, anche una speculare orientazione della domanda. Hanno aderito a PLACE partner provenienti da Belgio, Francia, Grecia, Italia, Regno Unito, e Turchia. PLACE è stato progettato nel primo decennio dell'attuale secolo e quindi non aveva ancora sviluppato il concetto di "overtourism", di cui tratteremo più avanti in questo volume, ma aveva colto il principale problema che il turismo urbano in continua crescita stava procurando all'integrità culturale delle città storiche europee. Già una decina di anni fa risultava evidente che le politiche di pianificazione e conservazione in molte città storiche risultavano frammentate e senza una programmazione lungimirante poiché erano soprattutto interessate ai vantaggi economici del turismo a breve termine. Sempre nel primo decennio dell'attuale secolo è stato realizzato il progetto europeo SELMA "Spatial Deconcentration of Economic Land Use and Quality of Life in European Metropolitan Area" che ha visto la partecipazione di partner delle università di Danimarca, Repubblica Ceca, Israele, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, e Spagna. L'obiettivo di SELMA è stato quello della delocalizzazione delle attività produttive nelle periferie delle aree urbane e i suoi effetti sulla qualità della vita degli operatori, degli utenti, dei consumatori, e dei residenti. La delocalizzazione delle attività produttive, e come conseguenza anche di quelle residenziali, ha avuto come conseguenza il fenomeno dello sprawl che indica quelle espansioni urbane a bassa densità edilizia e ad alto consumo di territorio.

1. Il Litorale Nord tra processi di globalizzazione e superamento dello status quo

Le imprese che operano nel settore turistico e ricreativo del Litorale Nord del Lazio sono soprattutto di ridotta dimensione. Come peraltro nel resto dell'Italia dove oltre il 95% delle imprese hanno meno di dieci dipendenti e dove soltanto 400 aziende hanno un fatturato che supera il miliardo di Euro. La dimensione delle imprese italiane incide anche sul rapporto tra la formazione, che è in grado di offrire l'università, e le necessità che hanno le PMI a superare i periodi di crisi economica, ormai soprattutto determinate da situazioni e giustificazioni di carattere globale. Questi fenomeni per essere gestiti avrebbero necessità di conoscenze non sempre alla portata di mano delle piccole imprese. Sono state prese in considerazione due zone parallele, i comuni che si affacciano sulla costa compresa tra Fiumicino e Montalto di Castro e quelli dell'immediato entroterra dove potrà svilupparsi l'interesse turistico dell'offerta e dove potenzialmente potrà ampliarsi l'effetto positivo della crescita del turismo sul Litorale. Le superfici delle due zone si equivalgono mentre la popolazione che risiede nei comuni dell'entroterra è circa un terzo di quella che risiede in prossimità della costa (tab.1)

COMUNI COSTIERI	ABITANTI %	SUPERFICIE KM ²	COMUNI DELL'ENTROTERRA	ABITANTI %	SUPERFICIE KM ²
Montalto di Castro (VT)	9	189.6	Canino (VT)	5	123.49
Tarquini (VT)	16	58.6	Tuscania (VT)	8	208.03
Civitavecchia (RM)	53	71.95	Monte Romano (VT)	2	86

COMUNI COSTIERI	ABITANTI % ₀	SUPERFICIE KM ²	COMUNI DELL'ENTROTERRA	ABITANTI % ₀	SUPERFICIE KM ²
Santa Marinella (RM)	19	49.2	Allumiere (RM)	4	92.30
Cerveteri (RM)	38	134.4	Tolfa (RM)	5	167.76
Ladispoli (RM)	41	26	Canale Monterano (RM)	4	36.89
Fiumicino (RM)	79	203.4	Manziana (RM)	8	23.79
			Totale parziale 1	32	738.26
			Comprensorio Lago di Bracciano		
			Bracciano (RM)	19	142.52
			Anguillara Sabazia (RM)	19	74.91
			Trevignano Romano (RM)	6	39.44
			Totale parziale 2	44	256.87
TOTALE	255	743,3	TOTALE	76	995.13

Tab.1 – Litorale Nord. Comuni costieri e comuni dell'entroterra. Abitanti e superficie

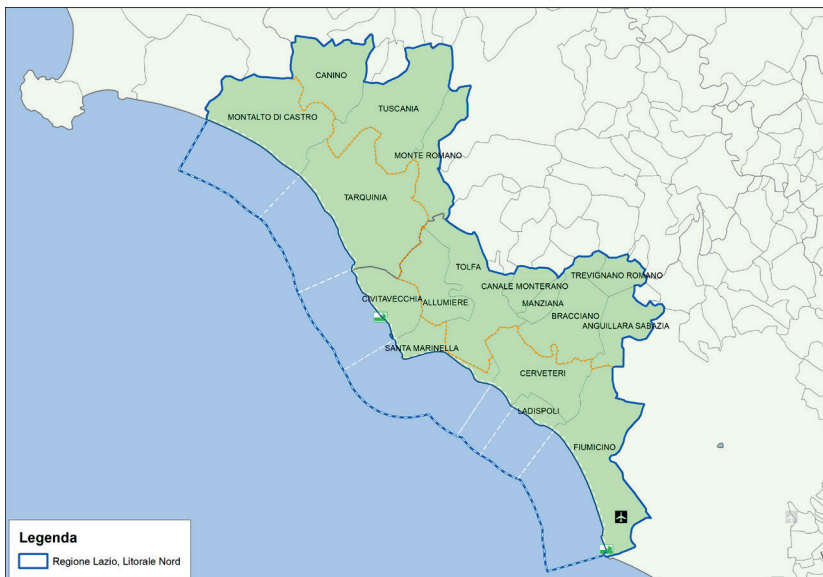


Fig.1 – Litorale Nord, comuni costieri e comuni dell'entroterra. Abitanti e superficie.

I comuni dell'entroterra possono essere divisi in due comprensori, quello più a Nord, e il resto quello che è costituito dai comuni che si affacciano sul Lago di Bracciano. Il primo comprensorio è scarsamente abitato e più isolato rispetto all'area centrale della città di Roma. Il Comprensorio del Lago di Bracciano è ben collegato sia alla zona costiera che a Roma e quindi in termini di funzioni, di sviluppo economico e sociale è assai più simile ai comuni del Litorale. Nella Fig.1 viene considerato parte di ciascun comune anche il tratto di mare di competenza. Il mare viene generalmente considerato un bene dello Stato il che è certamente corretto, ma forse sarebbe ancora più corretto coinvolgere maggiormente nella sua gestione le amministrazioni comunali come dirette rappresentanti della popolazione della costa. In termini di superficie, il mare e le aree protette marine, i SIC marini di cui si tratterà più avanti, costituiscono, o costituirebbero, la maggior parte del territorio comunale. Ma finora il patrimonio marino è stato considerato come un bene senza valore, d'altronde i pesci, gli invertebrati, i molluschi, le alghe e la posidonia non hanno voce per difendersi e soprattutto non hanno diritto di voto. L'interesse per la tutela ambientale, per le attività economiche e per le relazioni sociali non può essere limitato alla linea di costa, al massimo accrescendo un generico interesse per lo sviluppo di attività nell'entroterra. Il mare, quello prossimo alla linea di costa, ma anche il mare più lontano dalla costa e in generale il mare aperto sono parte integrante delle attività costiere, contribuiscono a completare l'offerta che fa riferimento all'attività turistica, alla diversificazione dei prodotti, alla specificità del territorio. Nel caso del Litorale Nord il Mare Tirreno è particolarmente ricco di potenzialità legate alle numerose ed estese aree identificate come Siti di Interesse Comunitario (SIC). Nei comuni costieri risiedono 255.000 abitanti. Sono tutti parte dell'Area Metropolitana di Roma indipendentemente dal fatto che siano amministrativamente in parte della Città Metropolitana di Roma Capitale, già Provincia di Roma, e della Provincia di Viterbo. Nell'ambito della definizione dell'Area Metropolitana di Roma, basata sul pendolarismo della forza lavoro, i comuni da Fiumicino a Civitavecchia fanno parte della Corona interna (Inner Ring) mentre Tarquinia e Montalto di Castro fanno parte della Corona esterna (Outer Ring). I comuni dell'entroterra sono quelli non immediatamente sulla costa ma da questa facilmente raggiungibili e potranno

costituire una significativa potenzialità per contribuire alla destagionalizzazione del turismo nelle aree costiere dove le infrastrutture a servizio del turismo vengono utilizzate esclusivamente nel periodo estivo. In corrispondenza dei centri abitati di Ladispoli e di Cerveteri l'entroterra può essere considerato di maggiore profondità per la presenza del Lago di Bracciano e dei comuni che vi si affacciano. Infatti, il Lago offre una serie di risorse culturali e ambientali che ben si integrano con quelle della costa, sebbene le infrastrutture turistiche risultino meno numerose. I comuni del comprensorio del Lago di Bracciano fanno parte della Corona interna dell'Area metropolitana di Roma, mentre quelli della parte Nord sia in Provincia di Roma che in Provincia di Viterbo hanno legami più rarefatti con le attività economiche dell'Area centrale rappresentata da Roma. La Zona identificata come Litorale Nord costituisce una parte dell'Area Metropolitana di Roma. Nel periodo 1951 – 2017 questa parte dell'Area Metropolitana è passata da poco meno di centomila abitanti nel 1951 a oltre duecentocinquantamila abitanti nel 2017. L'area costiera è costituita da due sub aree che sulla base di un diffuso metodo di analisi può essere divisa in Inner Ring, zona più intensamente collegata al mercato del lavoro e alle attività economiche della città di Roma, ed un Outer Ring che invece è legata a Roma in modo meno intenso. In questi decenni lo sviluppo della zona costiera è stato determinato esclusivamente dalla presenza della città di Roma che costituisce l'area centrale, Core, dell'Area Metropolitana. Sulla base dell'analisi dei parametri economici sono stati considerati nell'Inner Ring i Comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano. Sono stati considerati parte dell'Outer Ring i comuni di Montalto di Castro, Tarquinia, Canino, Tuscania, Monte Romano, Tolfa, Canale Monterano, Tolfa, Allumiere e Manziana. Nel Core sono stati considerati il Comune di Roma e quello di Fiumicino.

L'area del Litorale Nord è compresa tra l'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci, il centro storico di Roma, e il Porto di Civitavecchia dove transita la maggior parte dei passeggeri che si recano in Sardegna. Civitavecchia è anche il primo porto crocieristico italiano con movimenti passeggeri paragonabili al Porto di Barcellona, attualmente il primo porto del Mediterraneo per numero di crocieristi che vi transitano. Tutti e tre questi poli non hanno risentito della crisi eco-

nomica in termini di movimento di passeggeri e potranno costituire in futuro l'elemento determinante per lo sviluppo turistico del Litorale Nord. All'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino sono transitati nel 2016 circa quarantadue milioni di passeggeri. Nel porto di Civitavecchia sono transitati nel 2016 oltre due milioni di crocieristi e poco meno di due milioni di passeggeri in transito per la Sardegna. A Roma nel 2015 sono state registrate circa 26 milioni di presenze nelle strutture ricettive. Nel complesso circa settantadue milioni di italiani e stranieri transitano nella zona in esame. Non si è ancora riusciti finora a creare le condizioni per portare nell'area del Litorale Nord anche solo una piccola percentuale di passeggeri in modo da trasformarli da persone in transito in visitatori e turisti. Il Litorale Nord, soprattutto la parte più prossima a Roma, nasce turisticamente come area di seconde case per la villeggiatura estiva, a partire dagli anni settanta del secolo scorso, e ad uso esclusivamente degli abitanti di Roma. A partire da Roma verso Nord la sola area urbana organizzata per la residenza permanente di una certa consistenza e organizzazione era Civitavecchia. La realizzazione delle infrastrutture di trasporto tra cui l'autostrada Roma Civitavecchia e l'apertura della fermata Cerveteri-Ladispoli sulla linea ferroviaria Roma Genova hanno costituito i presupposti per la trasformazione delle seconde case in prime case. Il fenomeno di trasformazione è andato accelerando negli anni della crisi economica dal momento che nelle zone costiere della periferia romana il costo degli alloggi, ed in genere della vita, era minore di quello delle aree centrali di Roma. Per questo stesso motivo economico si sono andate ad insediare lungo i comuni della costa numerose comunità di immigrati. La più numerosa è quella insediata nel Comune di Ladispoli con circa il 18,5 per cento della popolazione. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania seguita da Polonia e India. Seguono Montalto di Castro (13,2%), Fiumicino (12,2%), Santa Marinella (10,2%), Cerveteri (8,9%), Tarquinia (5,2%) e Civitavecchia (5,0%). Le imprese turistiche presenti nella zona sono rappresentate in buona parte da stabilimenti balneari per gli utenti delle seconde case, bar e ristoranti, relativamente scarso è il numero delle strutture ricettive ad uso dei turisti internazionali. In prossimità della costa vi sono numerose aziende agricole, così come nel mare antistante la costa intensa è l'attività di pesca. Si tratta di attività che mancano di qualsiasi coordinamento e integrazio-

ne di prodotto, quindi non esistono gli estremi per qualsiasi tipo di marketing. Si tratta inoltre di un territorio ricco di beni culturali con sovrapposizioni che riguardano la civiltà etrusca, quella dell'Impero romano con manufatti del successivo periodo medioevale. Nonostante la rilevanza dei reperti le risorse culturali del territorio mancano di attenzione e di valorizzazione. La costa prima della realizzazione dei recenti insediamenti offriva un ambiente naturale di grande valore di cui ormai rimangono soltanto brandelli che dovrebbero essere recuperati nel tentativo di riproporre la continuità del primitivo sistema ecologico

In base ai dati demografici del 2017 il Core pesa per il 92%, l'Inner Ring per il 6% e l'Outer Ring per il 2%. L'Area Metropolitana di Roma nel suo complesso è cresciuta in termini di numero di abitanti non perché sia aumentato il numero degli abitanti del Core, ma come risultato di una diversa distribuzione della popolazione sul territorio. La variazione percentuale della popolazione considerata negli anni dei Censimenti evidenzia come il Core sia diminuito fino a perdere popolazione tra la fine degli anni novanta e i primi anni del nuovo secolo in base al fenomeno della sub-urbanizzazione. Negli ultimi due decenni la popolazione del Core ha ripreso a crescere in base ad un diffuso fenomeno di ri-urbanizzazione. Questi fenomeni sono stati accompagnati e favoriti dalla realizzazione di una serie di infrastrutture. La Roma – Civitavecchia (inizialmente identificata come A16, poi A12) è stata aperta il 31 gennaio 1967 (fig.2). Infine, il 1 aprile 2016 è stato aperto anche il tratto fino a Tarquinia. Anche il servizio ferroviario lungo la linea Roma – Civitavecchia, sebbene non abbia mai assunto l'efficienza di un servizio metropolitano, ha in qualche modo contribuito al fenomeno della sub-urbanizzazione. I centri balneari della costa Nord hanno avuto uno sviluppo edilizio negli anni sessanta e settanta per la realizzazione di seconde case a servizio dei residenti nel Comune di Roma. Nei decenni successivi per un diverso modo di fare vacanza, per l'aumento degli oneri di tassazione, e per la crisi economica, molte seconde case sono state trasformate in abitazioni di residenza permanente da parte di residenti nel Comune di Roma e di immigrati da altre regioni italiane o dall'estero che scelgono queste aree di residenza per il costo ridotto e per un buon collegamento tramite treno, autobus e automobile con il centro dell'area metropolitana.

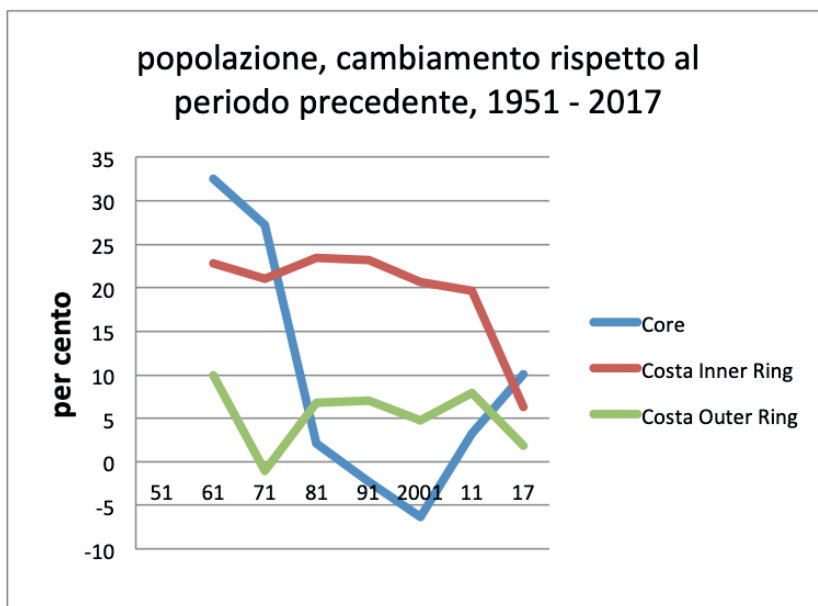


Fig. 2- Variazione della popolazione del Comune di Roma (Core) in relazione alle variazioni dei comuni del Litorale Nord (Inner e Outer Ring).

L'importanza delle trasformazioni economiche e demografiche della domanda turistica dovrebbe essere ben nota agli imprenditori del comparto turistico che ai nostri tempi non comprende più solo l'albergo, il bar, il ristorante e l'ombrellone, ma deve includere una serie di nuovi servizi che vengono richiesti da clienti delle nuove generazioni che sono cambiate rispetto ai loro genitori e ai loro nonni. Nel caso specifico del Litorale Nord vi è anche da considerare la domanda di nuove popolazioni residenti, nuove forme di turismo, flussi, nuovi e potenziali, di clienti provenienti da altre zone dell'area metropolitana, ma anche dall'Italia e dall'estero in quanto fanno parte di quei milioni di passeggeri che transitano nell'aeroporto di Fiumicino, nel porto di Civitavecchia, o che cercano una alternativa all'eccesso dei flussi turistici tradizionali che frequentano il centro storico di Roma. Il classico imprenditore balneare che offriva l'ombrellone, la sdraia, la doccia e qualcosa da mangiare è ormai confinato nella storia del turismo ed avrebbe ragione di essere soltanto in qualche fotografia di archivio. L'imprenditore turistico deve oggi cominciare a considerare, se non lo ha già fatto, che la sua offerta si è ampliata al mare e all'immediato retroterra, dove ciò contempla la piena, completa e corretta utilizzazione

del patrimonio naturale e culturale del territorio, i prodotti della terra e del mare nella loro integrità e specificità territoriale. L'imprenditore non può quindi più limitarsi ad offrire la disponibilità di beni tangibili, anche se certamente questi costituiscono il presupposto, e quindi, non se ne può fare a meno, ma la competitività e la soddisfazione del cliente si dovrà basare su beni intangibili, come il benessere fisico e spirituale. I presupposti per la creazione e valorizzazione dei beni intangibili esistono già nelle aree del Litorale Nord e sarà necessario rendersene conto, e su questi parametri basare l'informazione e le comunicazioni di impresa.

2. Il Litorale Nord e le trasformazioni del turismo e della società europea

Il turismo è l'intersezione di una molteplicità di settori produttivi di cui circa la metà è rappresentato dalle attività di alloggio e ristorazione e il restante dai servizi e dalle attività complementari, trasporti, attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, attività ricreative, culturali e sportive. Si è fatto per lungo tempo riferimento al turismo balneare intendendo con il termine quella forma di attività ricreativa e del tempo libero che viene svolta lungo la costa. Nelle regioni del Mediterraneo la regione costiera è sovente costituita da una stretta linea di terra compresa tra la terra e il mare. Il turismo balneare si è sviluppato nei paesi dell'Europa occidentale a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in concomitanza con il modello di produzione fordista, un intenso sviluppo economico generalizzato e con il consolidamento del welfare state che ha permesso un periodo di vacanze congruo e retribuito. Questa fase della produzione industriale ha favorito anche nel settore turistico uno sviluppo di tipo fordista dominato dai grandi tour operators, catene alberghiere e vettori per il trasporto aereo: un processo dominato anche dalle diverse forme di integrazione che vi sono state tra il sistema ricettivo, quello dei trasporti e quello della gestione dei servizi. Ne è derivato un fenomeno che è stato definito "mass tourism" concentrato soprattutto intorno alle coste delle regioni che si affacciano sul Mediterraneo. Il prodotto che ne è risultato è stato definito da tre "S" (sun, sand & sea) dal momento che la domanda si concentrava esclusivamente sul sole, per prendere l'abbronzatura, sulla spiaggia, il luogo dove prendere l'abbronzatura, e sul mare, per rinfrescarsi e fare un po' di movimento. Nel prodotto

delle tre “S” la ricerca della qualità ambientale, della bellezza del paesaggio, e della ricchezza culturale dei luoghi è scarsa se non totalmente assente. La domanda in questa fase è stata rappresentata da comportamenti tipici di quello che è stato poi definito “turista moderno”. I periodi di crisi economica sono stati sempre l’occasione per accelerare l’esaurimento di prodotti che erano ormai nella fase di maturità e si avviavano ad un periodo di declino. Anche la crisi economica che ha attanagliato l’Europa tra il 2007 e il 2014 ha causato un’accelerazione nella revisione delle abitudini e della cultura della domanda. Si è ora in un periodo di transizione che viene utilizzato per capire come si può ristrutturare l’offerta per adeguarla ai gusti di un turista che ha ormai assunto le caratteristiche di un consumatore postmoderno. Negli anni della crisi economica il turismo balneare in Italia è aumentato meno degli altri turismi soprattutto per l’apporto meno consistente a questa tipologia da parte dei consumatori residenti in Italia. Questo fenomeno deve essere considerato anche in relazione alla crisi che il turismo balneare ha sofferto in numerosi paesi non EU del Mediterraneo a causa di eventi bellici o di attentati terroristici che erano organizzati anche per creare panico tra gli utenti stranieri del turismo balneare. Il turismo balneare tradizionale in Italia è entrato quindi in un periodo di crisi. Ciò non è invece avvenuto in Francia e in Spagna e neppure è avvenuto nel settore crocieristico, che ha sostituito in parte il turismo balneare anche per motivi economici. Il crocierismo con la sua organizzazione perfetta, i costi prestabiliti in partenza, e la capacità di adeguarsi celermente ai cambiamenti della domanda ha operato come una offerta “low cost” rispetto al turismo balneare. Dove “low cost” non significa solo prezzi contenuti rispetto al tradizionale turismo balneare ma prezzi certi, nel momento della prenotazione, di tutta quella serie di servizi tra loro integrati e che riescono a soddisfare la domanda di una famiglia che vuole trascorrere un periodo di vacanza. Inoltre, il crocierista spende i suoi soldi prevalentemente, se non unicamente, a bordo mentre utilizza le risorse naturali e culturali del territorio senza contribuire in alcun modo al loro mantenimento. Il turismo crocieristico costituisce attualmente quel che rimane del turismo di massa contemporaneo in quanto concentra sui territori, dove le navi attraccano, masse di visitatori che si fermano solo poche ore e in un numero limitato di luoghi.

CONTESTO SOCIALE	PRODOTTO	MOTIVAZIONI	PERIODO
Elite, aristocrazia	<i>Turismo costiero</i>	<i>Salute e benessere</i>	<i>XVIII Secolo</i>
Elite sociali, borghesia	<i>Turismo termale</i>	<i>Luoghi di ricreazione, di moda, e luoghi di incontro</i>	<i>XIX Secolo fino alla Seconda Guerra Mondiale</i>
Società fordista	<i>Turismo balneare</i>	<i>Turismo di massa, il turismo delle 3 "S"</i>	<i>XX Secolo, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale</i>
Società post-fordista	<i>Turismo sostenibile</i>	<i>Mobilità umana</i>	<i>Fine del XX Secolo,</i>
Società liquida	<i>Eco turismo</i>	<i>Integrazione dei prodotti dell'offerta turistica</i>	<i>XXI Secolo</i>

Tab. 2, Il turismo costiero, dalla invenzione (XVIII Secolo) all'eco turismo (XXI Secolo).

Nella Tab. 2 è stato sinteticamente riportata l'evoluzione dell'offerta turistica dal XVIII secolo, quando è nato il turismo costiero, per motivi relativi soprattutto al recupero della salute e del benessere fisico, fino XXI secolo periodo in cui la costa, come ogni altra forma di turismo tende al recupero del benessere psicologico. In questo periodo si è passati da un turismo per pochi ad un turismo per molti, anzi per tutti. Ma questi turisti non sono più gli operai in tuta blu, ma tecnici delle aree più evolute del nostro continente la cui vita e il cui lavoro è dominato dalle tecnologie della Intelligenza Artificiale. Nel campo turistico come in ogni altro settore della nostra esistenza le relazioni hanno assunto una dimensione liquida, le reti sociali si sono integrate nella società e determinano anche le scelte, i gusti, gli orientamenti di dove e come andare a fare le proprie vacanze. Il tempo libero nelle società evolute è destinato ad aumentare e di conseguenza il turismo dovrà assumere funzioni, psicologiche, formative ed informative. Anche la crisi economica che ha attanagliato l'Europa tra il 2007 e il 2014 ha causato un'accelerazione nella revisione delle abitudini e della cultura della domanda. Si è ora in un periodo di transizione che viene utilizzato per capire come si può ristrutturare l'offerta per adeguarla ai gusti di un turista che ha ormai assunto le caratteristiche di un consumatore postmoderno. Negli anni della crisi economica il turismo balneare in Italia è aumentato meno degli altri turismi soprattutto per l'apporto meno consistente a questa tipologia da parte dei consumatori residenti in Italia. Questo fenomeno deve essere considerato anche in relazio-

ne alla crisi che il turismo balneare ha sofferto in numerosi paesi non EU del Mediterraneo a causa di eventi bellici o di attentati terroristici che erano organizzati anche per creare panico tra gli utenti stranieri del turismo balneare. Il turismo balneare tradizionale in Italia è entrato quindi in un periodo di crisi, ma non è diminuita la domanda da parte di consumatori italiani che invece abbiamo visto crescere nel settore delle crociere e rimanere stabile riguardo al turismo balneare in Francia e la Spagna. Le autorità locali responsabili dell'offerta turistica hanno interpretato questo cambiamento della domanda nel senso della necessità di una diversificazione del prodotto che richiede nuovi investimenti di grande dimensione che si rivolgono soprattutto ad una clientela disposta a pagare di più. Per questo sono stati realizzati campi da golf, marine per il ricovero di grandi barche, casinò, centri congressi. Infatti il turismo di massa rende sempre meno e gli unici ridotti guadagni rimangono nelle mani dei tour operator che vendono prodotti che includono tutti i possibili consumi lasciando nulla, o quasi nulla, all'economia locale. Il Governo greco tra il 1995 e il 1998 ha approvato investimenti per 13 centri congressi, 5 porti turistici, 3 centri di talassoterapia, 2 campi da golf ed 1 centro termale. Un secondo tipo di diversificazione include lo sviluppo di prodotti turistici alternativi di piccola dimensione basati sulla valorizzazione dei beni culturali sia tangibili che intangibili. Per facilitare l'ampliamento della stagione turistica, e quindi per un uso più efficiente delle risorse e delle capacità produttive, è necessario rinnovare il prodotto, e identificare obiettivi diversi da quelli correnti in modo da favorire la diversificazione della domanda.

Dopo cinquant'anni la domanda di turismo costiero ha cambiato completamente significato. Certamente se ne sono accorti i grandi operatori, se ne è accorta anche l'industria delle crociere che propone una sorta di turismo costiero virtuale che si muove tra i principali porti del Mediterraneo offrendo un prodotto di qualità, facilmente modificabile e diversificabile. Più difficile risulta la situazione dei piccoli imprenditori che fanno fatica a confrontarsi con i rapidi cambiamenti della domanda anche in presenza degli strumenti della ICT. Risulta quindi necessario aggiornare tutti i parametri di identificazione del turismo costiero e marino.

Non si può più fare riferimento al turismo balneare, quello per intenderci che per decine di anni è stato identificato con le tre "S", ma è

necessario prendere in considerazione quell'ampia gamma di opzioni che possono offrire i comuni costieri come le gite in barca, le aree marine protette, le immersioni, e la pesca. Neppure si può ignorare che il turismo crocieristico, proprio in concomitanza della crisi economica, ha avuto una crescita continua. Le crociere nel Mediterraneo si connotano per una ampia offerta di turismo che potremmo definire "soft" in quanto vengono offerte a bordo tutte quelle possibilità di ricreazione e di tempo libero che in precedenza erano esclusiva disponibilità delle aree costiere. La diversità tra il turismo costiero tradizionale e il turismo delle crociere non è nel prodotto che viene offerto ma nella integrazione tra i diversi segmenti del prodotto. Nel turismo costiero tradizionale l'integrazione è quasi del tutto assente, mentre nel turismo di crociera l'integrazione è totale. Questa diversa organizzazione si riflette anche nel modo come vengono confezionati i prezzi della crociera. Nel turismo tradizionale il costo della vacanza è la somma del costo di ciascun segmento dell'offerta, prevalentemente difficile da determinare a priori da parte del consumatore, e comunque sempre dominato dall'incertezza dei tempi e delle modalità. Nel turismo da crociera l'offerta è organizzata in "pacchetti" chiaramente identificabili al momento dell'acquisto. Le due modalità hanno però in comune il territorio. Il turismo tradizionale è saldamente legato al territorio, anche se finora in modo disorganico e incompleto, il turismo delle crociere utilizza il territorio come parte qualificante dell'offerta e per questo dedica soste quotidiane in quei porti che meglio sono collegati a centri storici e a zone monumentali delle aree costiere.

3. Il patrimonio dei beni culturali

Il territorio del Litorale Nord è dominato, per numerosità e qualità di Beni Culturali, dal centro abitato di Tarquinia e in misura minore da Tuscania. Meno numerosa, ma non per questo meno significativa, è la presenza di BBCC nei centri abitati degli altri comuni, sia della costa che dell'entroterra. Non costituisce invece un patrimonio storico il centro abitato di Ladispoli che è stato fondato nel XIX secolo, e Santa Marinella che ha sviluppato il proprio insediamento turistico, lungo la costa, partendo dal Castello Odescalchi. La principale peculiarità di questa zona è piuttosto la diffusione di BBCC isolati che fanno parte di una intensa utilizzazione del territorio prima degli Etruschi, durante il periodo etrusco, durante l'Impero romano e con continuità nei secoli successivi (fig.3).

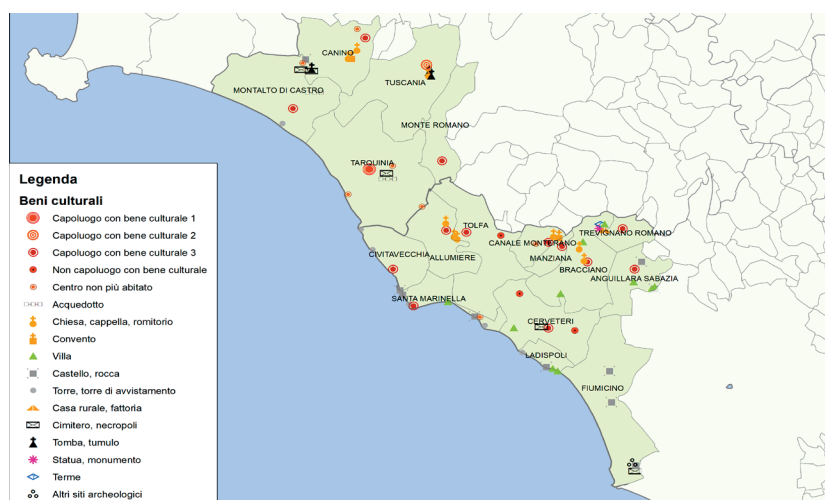


Fig. 3 – Presenza di BBCC sulla base di quanto viene indicato dalle guide turistiche.

Il Lazio vanta cinque sistemi culturali materiali riconosciuti patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, due di questi, la Necropoli di Cerveteri e quella di Tarquinia, si trovano nel territorio del Litorale Nord. La diffusione sul territorio di beni culturali unici per il loro alto valore storico ed artistico costituisce una ulteriore potenzialità di sviluppo per l'intero comprensorio. Le vicende economiche e sociali e la capacità di gestione degli elementi naturali hanno determinato lo spostamento dei centri di interesse, e quindi di insediamento, delle comunità che si sono alternate sul territorio nel tempo. Non vi è infatti la possibilità, e quindi il rischio, di una polarizzazione dell'offerta e non vi sono aree, e quindi imprese, più favorite di altre. Oggi quasi tutti i BBCC culturali esistono solo sulla carta, sono citati nei manuali di archeologia e di architettura, e nei libri di storia, ma non fanno parte dell'offerta turistica, spesso non sono gestiti in modo adeguato, mancano di manutenzione, di informazioni e di comunicazioni adeguate. Sappiamo che l'Italia è ricca di BBCC e le autorità pubbliche non sempre hanno le risorse umane ed economiche per gestirle come sarebbe necessario. Una soluzione potrebbe essere offerta dalle imprese che operano sul territorio dove sono localizzati i BBCC e che possano condividere la responsabilità di gestione e di marketing al fine di arricchire la propria offerta. Cosa potrebbero fare le imprese? Certamente dovrebbero fare il proprio mestiere e lasciare alle amministrazioni pubbliche a fare il loro, quindi assicurare l'accesso fisico, mantenere le strade per raggiungere il BBCC, provvedere alla sua manutenzione, tutti elementi materiali. D'altro canto, le imprese potrebbero assumersi la responsabilità di gestire la parte immateriale, l'informazione, la comunicazione, e l'accessibilità.

In sintesi, dovrebbero provvedere al collegamento tra gli elementi della propria offerta, il cibo e l'accoglienza, con la storia, le tradizioni, la letteratura, l'iconografia e tutto quanto si riferisce ad uno specifico BBCC. Nel Litorale Nord vi è un patrimonio di BBCC appena sotto la superficie marina, e in prossimità della linea di battigia sia in acqua che sulla terraferma. Si tratta di un patrimonio la cui visita può avvenire preferibilmente durante i mesi estivi, nel resto dell'anno gli impianti turistici possono invece dedicarsi ad attività di comunicazione e informazione. Viceversa, i circuiti per la visita dei BBCC che sono sulla terraferma possono risultare poco attraenti durante i mesi estivi, quando invece si possono organizzare tutte le attività di informazione. In questo modo l'integrazione dei BBCC nell'offerta turistica può contribuire ad ampliare la stagione turistica.

4. Uso del suolo, ambiente ed aree protette

Il Litorale è caratterizzato dalla presenza di infrastrutture viarie, stradali e autostradali, e della linea ferroviaria che collega Roma a Genova, e alla Francia. Sulla costa vi è la concentrazione degli insediamenti residenziali a seguito della presenza della S.S.n.1 Aurelia di antica fondazione. Nella Fig.4 sono indicate in rosso le aree totalmente antropizzate, quindi le residenze, le industrie e le grandi infrastrutture come l'aeroporto di Fiumicino e il Porto di Civitavecchia. I centri abitati sono tutti lontano dalla costa con l'eccezione di Civitavecchia dove l'insediamento antico, ma gravemente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, era collegato alla presenza del porto. Lungo la costa vi sono solo insediamenti turistici sorti prevalentemente nell'ultimo mezzo secolo. Il resto del territorio è coperto da foreste ed aree semi naturali nell'entroterra di Civitavecchia e da aree agricole per il resto.

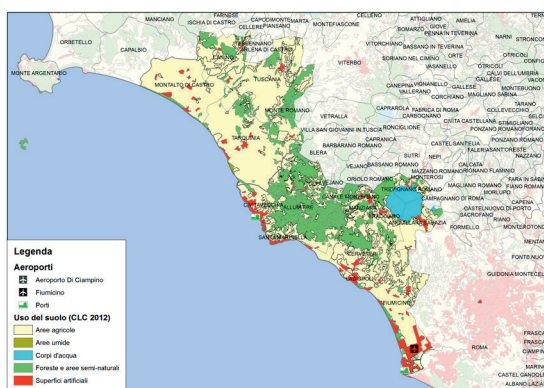


Fig. 4 – Uso del suolo: aree agricole, aree umide, boschi ed aree semi naturali, aree edificate. Fonte: elaborazione da dati CORINE

L'attenzione è stata posta sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per evidenziare le zone di rilevanza ambientale e soprattutto per evidenziare la rilevanza dei SIC marini presenti nella maggior parte delle acque antistanti il Litorale Nord (fig.5). I SIC in questione sono tutti caratterizzati dalla presenza della Posidonia oceanica, una pianta che cresce nel mare e produce fiori e frutti.



Foto 1 – Salpe al pascolo in una prateria di Posidonia. Foto dell'autore.

La Posidonia sviluppa radici, un fusto e lunghe foglie, ed occupa ampie distese definite praterie che si estendono tra la costa e 30-35 metri di profondità, ed anche oltre, fin dove arriva la luce (foto 1). L'importanza della sua presenza e la necessità della sua tutela è data dal fatto che le radici e i fusti creano delle barriere naturali a difesa delle coste mentre le sue lunghe foglie danno ospitalità a specie residenti, che trascorrono tutto il loro ciclo vitale all'interno della prateria, e a specie migratorie che invece vi passano solo il tempo necessario per la ricerca del cibo, per ricevere una protezione, o per riprodursi. Alcuni ricercatori considerano queste praterie un santuario della biodiversità poiché ospitano tra il 20 e il 25 per cento di tutte le specie presenti nel Mediterraneo. Ma ancora più importante è il ruolo che la Posidonia riveste a tutela dell'ambiente costiero in forza della sua elevata capacità di produrre ossigeno, sequestrare grandi quantità di anidride carbo-

nica, e di produrre biomassa vegetale. Mcleod et al. (2011) ritiene che gli ecosistemi costieri vegetali sono assai più importanti nel sequestro dell'anidride carbonica rispetto agli ecosistemi terrestri. L'alto grado di produttività risulta fondamentale nella loro efficienza nell'intrappolare i sedimenti e il carbonio associato.

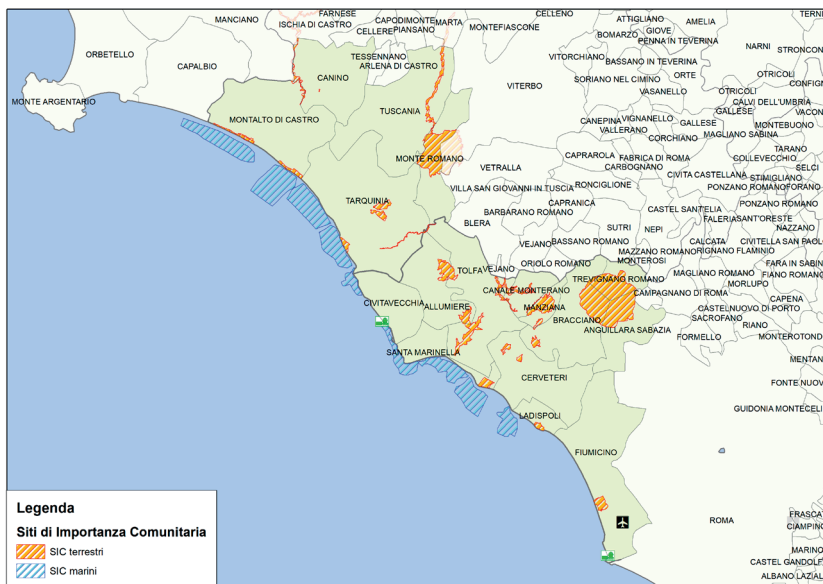


Fig. 5 – Litorale Nord. Siti di Importanza Comunitaria (SIC) terrestri e marini

CODICE	DENOMINAZIONE	AT_MIS_CON	MARI- NO	KM ²
SIC non marini				
IT6010018	Litorale a NW delle foci del Fiora	DGR 162 del 14/04/2016	no	1,8544
IT6010019	Pian dei Cangani	DGR 162 del 14/04/2016	no	0,410563
IT6010028	Necropoli di Tarquinia	DGR 162 del 14/04/2016	no	1,91136
IT6030008	Macchia di Manziana	DGR 159 del 14/04/2016	no	8,0133696
IT6030009	Caldara di Manziana	DGR 159 del 14/04/2016	no	0,904202
IT6030007	Monte Paparano	DGR 159 del 14/04/2016	no	1,46297
IT6030006	Monte Tosto	DGR 159 del 14/04/2016	no	0,623962
IT6030019	Macchiatonda	DGR 256 del 23/05/2017	no	2,42098
IT6030022	Bosco di Palo Laziale	DGR 256 del 23/05/2017	no	1,28965

IT6030023	Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto	DGR 256 del 23/05/2017	no	3,1700699
IT6030003	Boschi mesofili di Allumiere	DGR 159 del 14/04/2016	no	6,2761698
IT6030004	Valle di Rio Fiume	DGR 159 del 14/04/2016	no	9,0810699
IT6030010	Lago di Bracciano	DGR 159 del 14/04/2016	no	58,638401
IT6010017	Sistema Fluviale Fiora-Olpeta	DGR 162 del 14/04/2016	no	10,4005003
IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	DGR 256 del 23/05/2017	no	1,99778
IT6010021	Monte Romano	DGR 162 del 14/04/2016	no	37,368
IT6010020	Fiume Marta (alto corso)	DGR 162 del 14/04/2016	no	7,0407901
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)	DGR 162 del 14/04/2016	no	0,898361
IT6010026	Saline di Tarquinia	DGR 162 del 14/04/2016	no	1,49625
IT6010039	Acropoli di Tarquinia	DGR 162 del 14/04/2016	no	2,18908
IT6010040	Monterozzi	DGR 162 del 14/04/2016	no	0,0478523
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)	DGR 159 del 14/04/2016	no	4,82479
IT6030021	Sughereta del Sasso	DGR 159 del 14/04/2016	no	1,10546
Totale SIC non marini				163,426031
SIC marini				
IT6000005	Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara (interessa i Comuni di Tarquinia e Civitavecchia)	DGR 369 del 05/07/2016	sì	5,5711098
IT6000006	Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro (interessa i Comuni di Civitavecchia e Santa Marinella)	DGR 369 del 05/07/2016	sì	10,9645004
IT6000007	Fondali antistanti S. Marinella (interessa il Com. di Santa Marinella)	DGR 679 del 15/11/2016	sì	13,5307999
IT6000008	Secche di Macchiatonda (interessa i Comuni di Santa Marinella e Cerveteri)	DGR 679 del 15/11/2016	sì	16,9571991

IT6000009	<i>Secche di Torre Flavia (interessa i Comuni di Cerveteri e Ladispoli)</i>	<i>DGR 679 del 15/11/2016</i>	<i>sì</i>	<i>10,7290001</i>
IT6000004	<i>Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta Quaglia (interessa il Comune di Tarquinia)</i>	<i>DGR 679 del 15/11/2016</i>	<i>sì</i>	<i>18,4113998</i>
IT6000003	<i>Fondali tra le foci del T. Arrone e del T. Marta (interessa il Comune di Tarquinia)</i>	<i>DGR 679 del 15/11/2016</i>	<i>sì</i>	<i>23,9699993</i>
IT6000002	<i>Fondali antistanti Punta Morelle (interessa il Comune di Montalto di Castro)</i>	<i>DGR 555 del 05/08/2014</i>	<i>sì</i>	<i>27,2803001</i>
IT6000001	<i>Fondali tra le foci del F. Chiarone e F. Fiora (interessa il Comune di Montalto di Castro)</i>	<i>DGR 554 del 05/08/2014</i>	<i>sì</i>	<i>26,2866001</i>
Totale SIC marini				153,70 km²

Tab. 3 – Siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini. Fonte: Regione Lazio, Delibere Giunta Regionale (DGR)

La Tab. 3 conferma la presenza di numerose aree protette sia nel mare, che sulla costa ed anche nell'entroterra. Anche in questo caso le varie tipologie di SIC permettono una utilizzazione in situazioni stagionali diverse. I SIC marini possono essere oggetto di visita soprattutto durante i mesi estivi. Il periodo in cui i SIC costieri e quelli dell'entroterra possono risultare non visitabili per il prosciugamento parziale e totale delle zone umide. Zone umide che invece tornano ad essere al massimo delle loro pozze d'acqua e frequentate dagli uccelli migratori soprattutto nel periodo autunno inverno. Così come per i beni culturali anche per i beni naturali è possibile approfittare della stagionalità della loro disponibilità per allungare la stagione turistica integrando visite, eventi e attività di comunicazione.

A partire dal Sesto Programma Ambiente (2010), "Il nostro futuro, la nostra scelta", la Unione europea (UE) ha considerato la conservazione e la protezione dell'ambiente marino una problematica complessa che necessita di un approccio multidimensionale e multidisciplinare ed ha dato mandato alla Commissione di elaborare una strategia capace di gestire tale complessità. Nel 2005 la Commissione ha adottato

una strategia basata su un diverso approccio alla tutela e alla gestione degli ecosistemi ed ha promosso un uso sostenibile delle risorse marine. Infatti l'ambiente marino nonostante la rilevanza come risorsa alimentare, per il tempo libero e per i cambiamenti climatici è stato finora preso in considerazione in modo insufficiente, poco studiato e soltanto indirettamente oggetto di politiche di tutela. In particolare, sono stati presi in considerazione solo superficialmente i rapporti tra l'impatto delle attività umane sulle coste e nell'immediato entroterra e la sopravvivenza delle risorse marine. Nel Litorale Nord è evidente l'effetto dello squilibrio che si è creato tra le risorse naturali e la presenza umana misurabile anche nella diminuzione consistente del pescato per la sovrautilizzazione di molte popolazioni ittiche. Risulta urgente ridurre la pressione esercitata dalla pesca perché solo in questo modo si potrà salvaguardare l'ambiente e risarcire gli stock ittici. Il pescatore, professionista o dilettante, non potrà più avere il ruolo di "raziatore" di risorse in ogni modo e ad ogni costo, ma dovrà trasformarsi in oculato guardiano delle risorse che potrà utilizzare in modo sostenibile. Analoga è la trasformazione di ruolo di quanti vivono lungo le coste, o che vi passano il loro tempo libero, che dovranno essere parte di un processo di recupero e di restauro di quelle risorse finora erroneamente considerate un bene di tutti, e quindi di nessuno, da consumare e degradare fino al loro esaurimento. Natura 2000 è lo strumento introdotto dalla UE per sviluppare politiche a protezione della biodiversità. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse comunitario (SIC) identificati dagli stati membri secondo i principi della Direttiva Habitat. Le aree che in tutti i paesi della UE costituiscono la rete Natura 2000 non sono riserve protette in cui tutte le attività umane sono escluse. Nelle aree SIC la protezione della natura si accompagna alle esigenze economiche, sociali e culturali delle comunità che vivono ed operano in quell'area. Per questo anche i privati possono essere proprietari delle aree SIC purché siano in grado di gestirle secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Nelle aree agricole per esempio insieme alle specie coltivate convivono anche specie animali e vegetali ormai in via di estinzione per la cui sopravvivenza è necessaria la continuazione di pratiche di coltivazione tradizionali e non intensive. La presenza di SIC marini lungo il Litorale Nord coincide con le praterie di Posidonia oceanica. Le attività sempre più intense lungo la costa, la polarizzazione degli insediamenti, la realizzazione di seconde case, e la costruzione di

infrastrutture stradali e ferroviarie, la pesca intensiva, e gli ancoraggi effettuati dovunque stanno compromettendo l'integrità delle praterie di posidonia. Di conseguenza ne soffre tutto quell'insieme di habitat e di specie che costituiscono l'elemento essenziale per lo sviluppo del patrimonio ittico. Urgente è quindi fare una analisi approfondita della quantità e qualità degli habitat in modo da sviluppare piani di gestione per permettere uno zoning adeguato alle necessità di uso, ma anche e soprattutto di tutela. Un patrimonio marino in cui possano risultare mitigati gli effetti della presenza umana potrà positivamente contribuire allo sviluppo del litorale anche tramite l'integrazione con le attività che si svolgono lungo la costa e nell'immediato retroterra.

MINACCE E PRESSIONI													
SIC	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
IT6000001		x						x		x	x		
IT6000002			x	x	x			x	x	x	x		x
IT6000003		x			x				x	x	x		
IT6000004		x	x	x	x			x	x	x	x		x
IT6000005	x		x	x				x	x	x		x	
IT6000006	x	x		x				x	x	x		x	x
IT6000007	x	x	x	x	x			x	x	x		x	x
IT6000008		x		x	x	x	x	x	x	x			
IT6000009		x	x	x	x			x	x	x	x		x

Tab. 4 – Litorale Nord della Regione Lazio, SIC marini, codice, habitat, minacce e pressioni esercitate dalle diverse attività umane. Fonte: Regione Lazio, Delibere Giunta Regionale (DGR).

Legenda: 1) Aree portuali; 2) Pesca a strascico; 3) Pesca professionale passiva (include altri metodi di pesca non elencati nelle subcategorie); 4) Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini); 5) Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto fra subacquei e organismi delle scogliere sommerse); 6) Manovre militari; 7) Abbandono delle pertinenze militari ; 8) Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia); 9) Inquinamento delle acque marine (e salmastre); 10) Specie esotiche invasive (animali e vegetali); 11) altri tipi di modifiche; 12) Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati; 13) Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat.

Nella Tabella 4 sono riportate le principali minacce per i SIC marini compresi tra il Comune di Montalto di Castro e quello di Ladispoli. Per la valutazione delle minacce e pressioni vengono riportati, esclusivamente per gli habitat dei siti Natura 2000, quelle rilevate dai Piani di Gestione e dai dati del *IV Reporting della Direttiva Habitat per la Regione Lazio*. Inoltre, sono state valutate le singole misure elencate nella Deli-

bera della Giunta Regionale 612/2011, Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n.34 Supplemento 2. Le minacce indicate vanno considerate anche per le aree che ricadono al di fuori dei siti della Rete Natura 2000, secondo quanto specificato dall'Art. 11 della Direttiva Habitat, per il quale gli Stati Membri garantiscono la sorveglianza e lo stato di salute delle specie e degli habitat. Le infrastrutture che costituiscono una minaccia per le praterie di Posidonia sono quelle portuali nei comuni di Civitavecchia e Santa Marinella e le pertinenze militari tra Santa Marinella e Ladispoli. Le attività che maggiormente minacciano l'ambiente sono quelle della pesca intensiva e della raccolta massiccia di invertebrati marini. La pesca in assoluto non costituisce una pressione per le praterie di posidonia, ma sono le modalità in cui questa viene realizzata, per l'intensità e la frequenza, a costituire una minaccia. Dal momento che le tutele finora definite sono rimaste allo stato cartaceo la pesca, che correttamente svolta potrebbe essere in simbiosi con la posidonia, costituisce una delle principali minacce per l'ambiente e quindi per la conservazione dello stock ittico. Anche il turismo nautico notevolmente cresciuto negli anni recenti costituisce una grave minaccia a causa degli ancoraggi selvaggi ad opera dei proprietari di natanti. In altri paesi europei più correttamente, in presenza dei SIC marini, gli ancoraggi delle imbarcazioni da diporto possono avvenire solo in determinate zone e in predisposti campi boe. La presenza di densi insediamenti lungo la costa e le pratiche iper-intensive da parte dell'agricoltura sono gli elementi principali dell'inquinamento delle acque marine. La globalizzazione dei traffici marittimi ha contribuito alla migrazione di specie vegetali esotiche che in qualche caso si sono purtroppo ben ambientate nei nostri mari e costituiscono un pericolo per la sopravvivenza della posidonia.

Non è sufficiente pubblicare sui documenti ufficiali dello Stato e della Regione delle norme di tutela se poi queste rimangono non attuate. Non serve a nulla delimitare le aree dei SIC se poi non si definiscono delle aree di maggiore e minore tutela e non si definiscono adeguati comportamenti da parte di quanti risiedono ed operano nell'area costiera. Soltanto una condivisa attitudine alla tutela delle risorse marine potrà rendere totalmente efficaci le norme europee che le nostre amministrazioni stentano a recepire. Se le acque costiere, quelle in cui maggiore è la presenza della posidonia, verranno considerate in una stretta relazione di causa ed effetto con le aree litoranee e con quelle dell'im-

mediato entroterra allora si potrà realizzare lo sviluppo equilibrato ed efficiente di tutta l'area. Finora nella mente degli amministratori, degli operatori, ed anche dei visitatori e dei residenti l'interesse si è fermato al limite tra la terra e il mare, una sorta di confine solido e invalicabile tra quello che ci riguarda e quello che non ci interessa. In parte una pattumiera, in parte un recipiente di risorse senza fondo dove andare a prelevare le risorse di cui necessitiamo. Siamo ormai arrivati verso la fine della corsa, il mare pattumiera è pieno e i rifiuti ci vengono riportati indietro, e nel contempo il recipiente è vuoto e abbiamo scoperto che ormai stiamo raschiando il fondo. La situazione delle aree marine del Litorale Nord non è esaltante, le analisi rivelano una inadeguatezza di attenzione per una delle principali risorse dell'area. La situazione della Regione Lazio conferma a livello locale i risultati di una analisi che il "Sustainable Development Report Dashboards 2019" (Sachs et al., 2019) ha effettuato su 162 paesi e che danno all'Italia una performance che la pone al trentesimo posto con un 75,8 per cento. L'elemento più critico tra i 17 parametri presi in esame è proprio quello della vita sotto il mare, "Live below water", in cui l'Italia viene classificata con un insufficiente 41,1 per cento, e con una tendenza di stagnazione "stagnating". Non è più comunque il tempo per aspettare l'intervento delle pubbliche amministrazioni, è necessario che gli imprenditori, che potrebbero avere una importante ricaduta economica, è i cittadini, che ne potrebbero trarre un vantaggio per la loro salute e il loro benessere, si alleino per gestire al meglio quanto la natura e la storia ha loro consegnato immeritadamente. Anche i turisti e i visitatori potrebbero trarre un vantaggio da una migliore tutela delle risorse naturali e culturali, ma questa categoria di utenti esprime il proprio dissenso non visitando il Litorale, oppure se ci sono stati una volta cercano di non tornarci.

5. Ricettività alberghiera ed extra alberghiera

L'offerta turistica alberghiera è presente soprattutto nei comuni costieri dove è concentrato poco meno del 90 per cento dell'offerta di posti letto e l'80 per cento degli esercizi alberghieri. Il Comune che ha la maggiore offerta alberghiera è Fiumicino che è anche l'unico comune in cui vi è stato un incremento di esercizi e di posti letto.

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA				
COMUNI COSTIERI	2016		2017	
	ESERCIZI	POSTI LETTO	ESERCIZI	POSTI LETTO
Montalto di Castro	10	773	10	773
Tarquini	12	932	12	932
Civitavecchia	14	862	14	862
Santa Marinella	12	806	12	806
Cerveteri	2	55	2	55
Ladispoli	6	376	6	376
Fiumicino	41	4215	43	4294
totale	97	8019	99	8098

Tab.5 - comuni costieri, esercizi alberghieri e posti letto per comune, 2016 e 2017. Fonte dati: Istat, varie annate.

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA				
COMUNI COSTIERI	2016		2017	
	ESERCIZI	POSTI LETTO	ESERCIZI	POSTI LETTO
Canino	0	0	0	0
Tuscania	2	116	2	116
Monte Romano	0	0	0	0
Allumiere	1	56	1	56
Tolfa	0	0	0	0
Canale Monterano	1	103	1	103

Manziana	1	25	1	25
Bracciano	9	269	9	269
Anguillara Sabazia	7	433	7	433
Trevignano Romano	4	125	4	125
totale	25	1127	25	1127

Tab. 6 - comuni dell'entroterra, esercizi alberghieri e posti letto per comune, 2016 e 2017
Fonte dati: Istat, varie annate.

COMUNI COSTIERI	2016		2017	
	ESERCIZI	POSTI LETTO	ESERCIZI	POSTI LETTO
Comuni costieri	97	8019 (87,7%)	99 (80%)	8098 (87,8%)
Comuni dell'entroterra	25	1127 (12,3%)	25 (20%)	1127 (12,2%)
totale	122	9146 (100%)	124 (100%)	9225 (100 %)

Tab. 7 - confronto tra numero di esercizi e numero di posti letto nei comuni costieri e in quelli dell'entroterra, 2016 e 2017
Fonte dati: Istat, varie annate.

Gli esercizi alberghieri operano esclusivamente nella stagione estiva che è limitata a poche settimane "a cavallo" di Ferragosto. In passato la stagione era più ampia, alcuni mesi, e ciò era sufficiente per coprire le spese e trarne anche un meritato guadagno. La stagionalità si è modificata in funzione del diverso modo di fare turismo da parte di utenti che in questa zona erano soprattutto italiani. Di recente con le cambiate abitudini dei turisti, la mancanza di una offerta variegata e quindi poco attraente, la stagione turistica balneare si è molto ridotta, mentre le spese sono aumentate. Questi alberghi anche se ancora in modo insufficiente hanno rimediato ospitando clienti che poi si recano durante il giorno a visitare il centro storico di Roma.

COMUNE	ARRIVI	PRESENZE	PERMANENZA MEDIA GG.
Montalto di Castro	9516	22534	2,37
Civitavecchia	43543	77842	1,70
Santa Marinella	21771	52255	2,40
Ladispoli	13349	29369	2,20
Fiumicino	318802	675740	2,11
Bracciano	7560	15763	2,08

Tab. 8 - Alberghi: arrivi e presenze (2015). Fonte dati: Istat

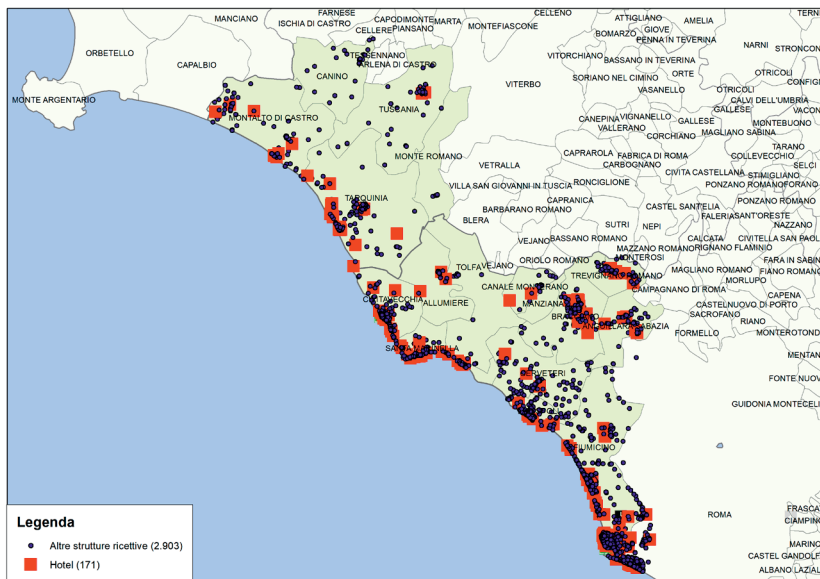


Fig.6 – Alberghi ed altre strutture ricettive. Fonte dati: ricerca dell'autore su siti dei social per il turismo.

I dati ufficiali sulle strutture ricettive, così come gli arrivi e sulle presenze turistiche, mostrano soltanto una parte dell'offerta. Le tecnologie dell'informazione, che hanno la capacità di rendere tutto più rapido ed efficiente, hanno infatti rivoluzionato il mercato dell'offerta turistica. Proprio esaminando l'offerta che appare sui siti web del turismo è stato possibile ricostruire una offerta più aderente alla realtà. Nell'area in esame sono quindi risultati 171 alberghi e 2.903 strutture non alberghiere comprendenti camping, agriturismi, bed and breakfast, affittacamere ed alloggi di vario tipo che vengono messi sul mercato per periodi più o meno lunghi (fig.6). Non si hanno dati sugli arrivi e sulle presenze anche perché tali dati non vengono resi pubblici. Possiamo però provare a fare delle valutazioni in rapporto ai dati che vengono pubblicati dalle amministrazioni pubbliche preposte. Sulla base dei dati pubblicati dall'Istat ad ogni posto letto corrispondono circa 95 presenze. Non si hanno dati precisi sui posti letto dei dati reperiti sulla rete ma sappiamo che proprio per le caratteristiche dell'offerta per ogni esercizio si possono considerare tra i 5 e i 10 posti letto il che significa che si può ipotizzare una offerta di circa 40.000 posti letto,

pari a circa 2.250.000 presenze. Poiché nella zona non risulta la presenza di così tanti turisti è inevitabile pensare che si tratta di presenze che hanno come obiettivo il centro storico di Roma. Anche le presenze che vengono registrate dagli organi ufficiali sono solo in parte dovute a turisti che si fermano sulla costa dal momento che il turismo balneare si concentra nei mesi estivi e quindi gli esercizi alberghieri nel resto dell'anno ospitano clienti che vanno a visitare il centro storico di Roma. Vi è poi da considerare il turismo dei crocieristi che vengono sbarcati a Civitavecchia per passare la giornata sulla terraferma e sappiamo che anche questa parte della domanda ha come destinazione principale il centro storico di Roma. I crocieristi che annualmente transitano per il Porto di Civitavecchia sono circa 2.500.000. Secondo la definizione della UNWTO non possono essere considerati turisti di Civitavecchia, ma passeggeri in transito poiché dormono a bordo e passano il loro tempo sulla terraferma solo dalla mattina al tardo pomeriggio quando poi le navi riprendono il loro viaggio. Se si considerano anche solo in parte i crocieristi si può ipotizzare che tra i tre e i quattro milioni ogni anno sono i turisti che risiedono o passano in questa area e che trascorrono le loro giornate nelle aree storiche di Roma. Sono cifre approssimative, forse per difetto, poiché non abbiamo considerato che tra i circa due milioni di passeggeri che si imbarcano e sbarcano per la Sardegna forse qualcuno coglie l'occasione per una visita a Roma, così come potrebbe avvenire, anche se solo in piccola percentuale, per gli oltre quaranta milioni di passeggeri che transitano annualmente per l'aeroporto di Fiumicino.

Sulla base di queste cifre si deve prendere atto di due realtà contrastanti. Il comprensorio del Litorale Nord vive una realtà caratterizzata da assenza pressoché totale di turismo nonostante sia consistente il numero dei pernottamenti di turisti e l'ancora più consistente numero di turisti in transito, una situazione che potremmo definire di "undertourism". Il secondo problema è che il consistente afflusso di visitatori, e non turisti perché non vi pernottano, nel centro storico di Roma contribuisce ad un eccesso di turismo, definito a livello internazionale "overtourism", che riduce la qualità dell'offerta turistica, e del benessere dei residenti, in alcune zone del centro storico di Roma. Risulta improcrastinabile l'adozione di misure che siano in grado di riequilibrare il rapporto tra visitatori, turisti e offerta turistica tra il centro di Roma e il comprensorio del Litorale Nord. Solo chi non è pratico del Litorale Nord potrebbe dubitare

che la qualità dei beni naturali e culturali di questa zona non sono all'altezza di quelli che si possono trovare nel centro storico di Roma. Che cosa manca allora? Manca la tradizione, e mancano soprattutto strutture e politiche di informazione e comunicazione adeguate.

I turisti internazionali a livello mondiale erano nel 1995 oltre 500 milioni, questo numero si è raddoppiato in dieci anni. Si prevede che nel 2030 il valore del 1995 possa addirittura quadruplicarsi. I dati sul totale del turismo nazionale sono facilmente definibili ma si valuta che i flussi turistici siano simili ad un iceberg di cui la parte minore, nel nostro caso il turismo internazionale, è quella emersa. Ma sotto il livello di galleggiamento vi è una massa 4-5 volte più ampia rappresentata dal turismo nazionale. I motivi di questa notevole crescita si devono ai modelli di trasporto e di ospitalità "low cost" oltre alla comparsa sul mercato della domanda proveniente dalla Cina, India e paesi del Golfo. Queste percentuali di crescita non sono ammissibili negli attuali spazi limitati e che proprio per la loro dimensione e caratteristiche favoriscono l'insorgere di conflitti di vario tipo. Lo studio commissionato dal Parlamento europeo su "Overtourism: impact and possible policy responses (October 2018)" utilizza il termine per descrivere la situazione in cui l'impatto del turismo, in determinati periodi e località, supera le soglie di capacità fisica, ecologica, sociale, economica, psicologica e politica. Lo studio del Parlamento europeo suggerisce che gli indicatori più rilevanti per individuare il fenomeno sono: 1) la densità (pernottamenti per km²) e intensità (pernottamenti per abitante) turistica; 2) la capacità ricettiva combinata, il numero dei letti offerti sui siti "airbnb" in rapporto a quelli offerti sui siti "booking.com"; 3) la percentuale del turismo nel Prodotto Interno Lordo (PIL) regionale; 4) la intensità dei viaggi aerei (arrivi per via aerea in rapporto al numero dei residenti); 5) la vicinanza all'aeroporto, ai porti crocieristici e ai siti patrimonio mondiale dell'UNESCO. Nell'indagine effettuata in tre città della UE sono emersi alcuni elementi di conflitto riferibili direttamente o indirettamente all'overtourism: i) congestione degli spazi pubblici; ii) privatizzazione degli spazi pubblici; iii) aumento dei prezzi degli immobili; iv) aumento degli attracchi delle navi da crociera che comporta un elevato numero crocieristi visitatori in tempi concentrati; v) perdita del potere di acquisto da parte dei residenti; vi) rapporto squilibrato tra residenti e visitatori; vii) squilibri nell'offerta di beni di consumo; viii) degrado ambientale, aumento della produzione di rifiuti, del rumore, della qualità dell'aria e dell'acqua.



Foto 2 – Roma, Fontana di Trevi. Foto dell'autore

Nel caso di Roma il fenomeno dell'over-tourism si percepisce soprattutto nel percorso che tutti i turisti vogliono "condividere" tra Piazza Navona e la Fontana di Trevi. Il percorso è caratterizzato da ogni sorta di impedimento costituito da bar e trattorie che occupano con i loro tavolini buona parte della strada e da venditori ambulanti che espongono in modo semi permanente i loro prodotti. La Foto 2 evidenzia che dopo un percorso accidentato i turisti guadagnano con grande soddisfazione la prima fila, ormai sono di fronte alla vasca, ma rapidamente girano le spalle al bene culturale, al motivo della loro visita, del loro viaggio e della propria spesa. La prima fila di turisti è tutta con le spalle al monumento, rapidamente, "fast visit", si fa un selfie e viene sostituita da un'altra fila di intrepidi operatori di selfie. Le forze dell'ordine, ai lati del monumento, controllano che non avvengano tafferugli tra i tanti che vogliono raggiungere celermente la prima fila.

A Fontana di Trevi è ormai diventato difficile trovare qualcuno che ritrae quello che dovrebbe ammirare, quindi il monumento. Vi è stata una inversione di tendenza: invece di vedere il "nuovo" mondo che lo circonda il turista viene a Roma ad ammirare se stesso rispecchiato nello schermo del proprio telefono cellulare. La Fontana è in secondo piano rispetto al proprio volto, soddisfatto da inserire rapida-



Foto 3 – il percorso verso Fontana di Trevi. Foto dell'autore.

mente la propria foto in una rete sociale per mostrare agli altri di essere stato a Roma. Un puro atto di narcisismo che grazie al telefono mobile riesce ad espandere all'infinito una valutazione di se stessi assai più generosa di quanto possa essere in realtà. Il selfie fatto a Roma davanti a Fontana di Trevi vale quanto quello fatto a Canicattì di fronte ad un muro scrostato. Anche questo fa parte dell'overtourism, che si basa su una scarsa cognizione del contesto, culturale o naturale, e del conseguente processo di banalizzazione del patrimonio che si vorrebbe visitare.

La crescita del numero dei visitatori e dei turisti nelle città storiche è avvenuta a partire dagli ultimi decenni del Ventesimo secolo. Il fenomeno è stato considerato dagli operatori del settore ed anche dagli amministratori pubblici come una ancora di salvezza per risollevare le economie delle aree urbane gravemente provate dai cambiamenti e dalle crisi facilitate dai fenomeni della globalizzazione e della competitività internazionalizzazione dell'economia. Per molti anni l'aumento è stato mostrato come un trofeo per mostrare al mondo la conferma di un successo che avrebbe dovuto facilitare affluenze sempre crescenti.

Il turismo urbano è però un fenomeno complesso che trova conferma del proprio successo su variabili soprattutto qualitative piuttosto che quantitative. Tra le componenti del successo del turismo urbano è necessario tenere presenti la qualità dell'esperienza turistica, l'autenticità del prodotto che viene offerto, e la qualità della vita dei residenti. Nella variabile visitatori sono comprese tutte le categorie della domanda quindi: a) i turisti propriamente detti, nazionali e internazionali, secondo la definizione della UNWTO, e che quindi dormono nelle strutture ricettive di Roma; b) coloro che dormono sulle navi da crociera che attraccano a Civitavecchia e vengono in gita a Roma; c) coloro che dormono nelle strutture ricettive localizzate fuori del Comune che vengono in gita a Roma; d) coloro che risiedono fuori del Comune e che vengono a Roma per motivo di consumo ricreativo. Certamente si deve considerare anche il numero dei visitatori, ma la loro dimensione ha valore soltanto in funzione dell'impatto economico e sociale che produce la propria presenza e che viene valutata in termini di valore aggiunto. La Figura 7 mette in relazione tutte le variabili citate ed evidenzia che alla diminuzione del valore delle variabili qualitative seguirà inesorabilmente anche quello della variabile quantitativa espressa dal numero dei visitatori. Nella fase di declino dell'offerta turistica diminuisce la qualità dell'esperienza che il turista fa nel visitare una determinata località.

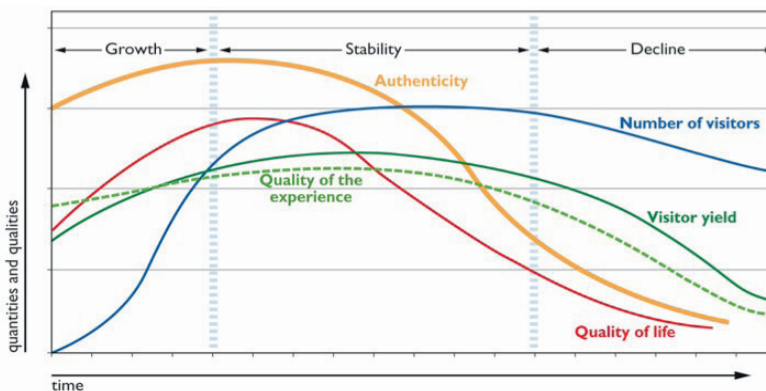


Fig. 7 – turismo urbano, tra parametri di quantità e di qualità.

Nel caso di Fontana di Trevi non si può sottovalutare che la massa che vi si reca solo per fare un selfie non permette una tranquilla visita, "slow visit", del monumento da parte di chi vorrebbe apprezzarne

la bellezza, e, non potendolo fare, vi si allontana e comunque non vi tornerà più. In questo contesto è molto importante anche prendere in esame la curva del "visitor yield", del valore aggiunto che vi apporta chi viene solo per guardare il monumento, e la società di cui è l'espressione, con una intensità che la letteratura del turismo definisce il "gaze", appunto lo sguardo, del turista. Si tratta di un valore aggiunto culturale, sociale e che può essere anche economico. Chi viene a Roma come visitatore per poche ore solo per farsi un paio di selfie al massimo spende qualche Euro per un caffè al contrario di chi decide di passarvi qualche giorno, passarvi la notte, andare ogni tanto a mangiare in una trattoria, e quindi visitare sia il patrimonio materiale che quello immateriale. Il fenomeno dell'overtourism e della tourismfobia si colloca quindi nella fase di declino del turismo urbano. Il fenomeno è ormai molto diffuso in Europa e ne dà testimonianza l'interesse espresso dal Parlamento europeo. Le amministrazioni di Amsterdam, Barcellona, Madrid, Vienna per opporsi al declino del turismo urbano hanno posto limiti alla offerta di alloggi low cost. Questi limiti sono stati posti in termini di numero di alloggi che possono essere offerti oppure ponendo un limite di settimane o di mesi per l'offerta di ciascun alloggio. In questo ultimo modo viene reso meno conveniente per i proprietari offrire i propri alloggi a fini turistici piuttosto che a scopo residenziale. Il proprietario di appartamento in una località qualsiasi dell'Area Metropolitana di Roma, anche in considerazione della depressione del mercato immobiliare, trova oggi più conveniente affittarlo per vacanze brevi. Ma la conversione massiccia e, soprattutto incontrollata, di alloggi al fine di vacanze a breve termine sta creando sempre più problemi sociali nelle principali città storiche europee. Regolamentare queste conversioni non deve essere considerato anti-turista, ma una necessaria politica pro-residente in quanto protegge il diritto per i residenti a vivere e lavorare nella propria città. Il settore si è diffuso inizialmente in modo senza regolamentazione, e senza controllo, ed è risultato fin da subito di grande interesse per la piccola proprietà immobiliare. L'offerta è stata apprezzata dalla domanda per i costi, talvolta più economici, per la diffusione del fai da te, e la scarsa presenza di personale dedicato, ma anche per uno stile di vita che porta il turista maggiormente a contatto con i residenti e con la vita della città. Inizialmente si è trattato quindi di una offerta a basso costo che si sta trasformando nel tempo anche in settore di lusso per l'entrata nel

mercato dei grandi operatori turistici. La Rocco Forte House gestisce cinque appartamenti di lusso a Roma Piazza di Spagna, e Airbnb gestisce due mila case nel mondo con un prezzo medio di 1.500 \$ a notte.

6. Turismo costiero tra mare ed entroterra

Il Litorale Nord dovrà in futuro essere inteso come la cerniera tra l'entroterra e il mare. Un elemento fondamentale poiché è in questa zona che si concentrano le infrastrutture, strade e ferrovie, la ricettività e tutti gli altri servizi turistici. Il Litorale dovrà essere integrato al resto del territorio dove invece esistono beni naturali e culturali, e i prodotti enogastronomici di qualità. Il Litorale del futuro prossimo sarà costituito dalla integrazione di sei tipologie territoriali: Tipologia 1 – collina; Tipologia 2 – aree collinari abitate, tra collina e pianura; Tipologia 3 – pianure costiere; Tipologia 4 – mare di prossimità; Tipologia 5 – mare aperto; Tipologia 6 – alto mare. Queste tipologie variano da zone collinari a scarsa antropizzazione a zone costiere ad alta antropizzazione per poi tornare ad un livello a scarsa antropizzazione in alto mare. I territori con scarsa e media antropizzazione vanno tutelati, mentre la zona costiera ad alta antropizzazione dovrà essere sottoposta a politiche di recupero ambientale e di attenuazione degli impatti.

TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	DEFINIZIONE
1	<i>Da semi remoto a remoto,</i>	<i>presenza di zone isolate, immersione nella natura, silenzio, turismo lento, beni naturali protetti. Area di scarsa antropizzazione.</i>
2	<i>Da accessibile a meno accessibile</i>	<i>Presenza di insediamenti antichi, e di beni culturali del periodo etrusco, romano e medioevale, di centri abitati contemporanei di piccole dimensioni, servizi e infrastrutture comunque poco affollate, ma di qualità. Area di media antropizzazione.</i>

3	<i>Territori costieri di facile accessibilità</i>	<i>Presenza di insediamenti più densi, infrastrutture, servizi, locali per la ricreazione collettiva, rumore, intensità delle attività. Area di alta antropizzazione.</i>
4	<i>Mare costiero di facile accessibilità</i>	<i>Presenza di infrastrutture per la balneazione e per la ricreazione, servizi, zone per la ricreazione collettiva, rumore, intensità delle attività. Area di moderata antropizzazione.</i>
5	<i>da accessibile a meno accessibile</i>	<i>Presenza nei fondali marini di beni naturali (praterie di posidonie) e beni culturali (periodo etrusco e periodo romano) protetti. Area di media antropizzazione.</i>
6	<i>Da semi remoto a remoto</i>	<i>presenza di zone isolate, immersione nella natura, silenzio, turismo lento. Area di scarsa antropizzazione.</i>

Tab. 9 – tipologie territoriali, caratteristiche e loro definizione

TIPOLOGIA	ESPERIENZA DELL'OFFERTA TURISTICA	AMBIENTE IN CUI AVVIENE L'ESPERIENZA TURISTICA
1	Contatto con la natura, tutele del silenzio e della quiete, ecoturismo, studio e documentazione della biodiversità delle aree protette. Solitudine, contatti con altri utenti soprattutto di tipo interpersonale, autosufficienza nella organizzazione della visita. Turista consapevole e preparato.	Isolamento prevalente, alta qualità ambientale per la presenza di zone identificate come tali a livello europeo. Poche strutture e presenze umane. Pecore e bovini maremmani al pascolo, pastori, capanni per riparo in caso di emergenze atmosferiche. Infrastrutture per la telefonia e per la distribuzione dell'energia
2	Contatto con un ambiente naturale antropizzato già da secoli. Contatti con altri utenti a livello di piccolo gruppo. Soltanto alcuni servizi sono disponibili. Turismo di nicchia.	I segni della presenza umana esistono ma non sono prevalenti. Borghi, insediamenti abitativi sparsi, paesaggio di qualità qualificato da oliveti, vigneti, seminativi, pascolo
3	Ampia interazione sociale con gli altri possibile in tutti gli spazi e in tutte le ore della giornata. Facilità di accesso ai servizi e alle infrastrutture, e agli spazi per la ricreazione e al tempo libero di massa.	Antropizzazione generalizzata, presenza di numerosi servizi, accesso facilitato alle infrastrutture. Presenza di inquinamento atmosferico ed acustico

4	Ampia interazione sociale con gli altri possibile in tutta la giornata. La spiaggia come elemento per fare conoscenza ed ampliare il numero e la qualità dei propri rapporti sociali.	Presenza di spazi per la balneazione presidiati, con servizi di controllo e di soccorso. Il mare è intensamente utilizzato e può essere vissuto esclusivamente in un intenso rapporto e intercambio con gli altri. Ambiente intensamente antropizzato.
5	Contatti con gli altri prevalentemente mediante piccoli gruppi che già interagiscono. Turismo di nicchia. Studio e documentazione della biodiversità	Presenza di qualche segno della presenza umana: boe, luci sulla costa, pescherecci, barche turistiche. Alta qualità ambientale per la presenza di zone identificate come tali a livello europeo. Regate
6	Pace e quiete a contatto con la natura. Studio e documentazione della biodiversità. Solitudine, silenzio, contatti con gli altri prevalentemente interpersonali. Gruppi precostituiti. Autosufficienza	Isolamento totale, alta qualità ambientale, biodiversità accentuata. Poche strutture e influenze umane: navi, piattaforme offshore per l'ormeggio di navi. Navigazione amatoriale d'altura. Regate.

Tab. 10 - tipologie territoriali, offerta turistica e ambiente

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE	ATTIVITÀ PREVALENTI GIÀ AVVIATE O DA AVVIARE: ESEMPI
1	Aree collinari	Osservazione della biodiversità, passeggiate, turismo lento
2	Aeree pedemontane	Passeggiate, turismo enogastronomico, turismo culturale
3	Entro 1 km dalla linea di costa, a terra	Ricreazione, turismo, sport, gioco, consumazione dei pasti, relazioni interpersonali, osservazione delle attività degli altri
4	Entro i limiti di sicurezza indicate dalle competenti autorità	Nuoto, canottaggio, giochi nell'acqua, osservazione subacquea, windsurfing, para sailing
5	Entro 3 miglia nautiche	Pesca, osservazione del fondo marino, natanti da diporto, sci d'acqua
6	Oltre 3 miglia nautiche	Pesca, turismo con mezzi subacquei, imbarcazioni da diporto a vela e a motore, crociere

Tab. 11 - tipologie territoriali, localizzazione di attività turistiche prevalenti già avviate o da avviare

7. Enogastronomia e produzioni agroalimentari di eccellenza

Sul sito web ARSIAL, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio http://www.arsial.it/arsial/wp-content/uploads/PAT_Biodiver_catalogo_2017.pdf è pubblicato Il Repertorio delle Aziende del Lazio che commercializzano prodotti tipici e tradizionali derivanti da risorse della Biodiversità Agraria Regionale (L.R.15/2000). In particolare sul sito web ARSIAL http://www.arsial.regione.lazio.it/portalearsial/prd_tipici/default.asp vengono indicati (Tab. 12) i prodotti presenti nei comuni del Litorale Nord.

Prodotti tradizionali

“asparago verde di Canino e di Montalto di Castro” (aree di rinvenimento del prodotto: Canino, Montalto di Castro, Tarquinia); “Broccoletto di Anguillara (Comuni di Anuillara e di Ladispoli); “broccolo romanesco” (Fara in Sabina, Roma, Ladispoli, Sezze, Cassino); “cacio fiore” (Anguillara Sabazia, Roma, Trevignano Romano); “carciofo di Tarquinia” (Tarquinia, Montalto di Castro); “carne di bovino maremmano” (Cerveteri, Roma, Tolfa); “coregone del Lago di Bracciano (Anguillara Sabazia, Bracciano); “ferlengo di Tarquinia” (Tarquinia, Monte Romano); “finocchio della maremma viterbese” (Ladispoli, Montalto di Castro, Tarquinia); “lattarino del Lago di Bracciano” (Anguillara Sabazia, Bracciano);

Prodotti DOP

“olio extravergine di oliva Canino” (Arlena di Castro, Canino, Cellere, Farnese, Ischia di Castro, Montalto di Castro, Tussignano, Tuscania)

Prodotti IGP: “carciofo romanesco del Lazio” (Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Lariano, Ladispoli, Fiumicino, Pontinia, Priverno, Sermoneta, Canino, Montalto di Castro, Tarquinia)

Vini DOC	<i>“Cerveteri” (zone di produzione: Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Ladispoli, Tarquinia); “Tarquinia” (zone di produzione: Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Manziana, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano, Ladispoli, Fiumicino, Arlena di Castro, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Montalto di Castro, Monte Romano, Oriolo Romano, Sutri, Tarquinia, Tessenano, Tuscania, Vejano</i>
Vini IGP	<i>nella “costa etrusco romana” rientrano i prodotti dei Comuni di Cerveteri, Santa Marinella, Tolfa, Ladispoli e Fiumicino</i>

Tab.16 – Litorale Nord del Lazio. Prodotti tipici e tradizionali. Fonte: ARSIAL

8. L'offerta di piatti tipici da parte dei ristoranti e delle trattorie del Litorale

Per meglio analizzare le potenzialità dei ristoranti e delle trattorie è stato realizzato uno studio sulla offerta dei prodotti facendo riferimento esclusivamente agli esercizi presenti nel Litorale Nord. Tale studio permette non soltanto di avere un quadro esauriente della situazione attuale, ma anche di valutare le potenzialità dei prodotti e quindi identificare il loro posizionamento nell'ambito di una offerta ottimale di beni culturali materiali e immateriali. Si riporta a titolo di esempio una ricerca fatta sull'offerta degli esercizi di ristorazione presenti nel Comune di Civitavecchia.

La ricerca è stata fatta interrogando le principali reti sociali utilizzate dagli utenti turistici e del tempo libero, sia italiani che stranieri. Per ogni prodotto viene indicato il numero delle volte che è stato identificato come significativo dell'offerta. Civitavecchia è sede di un porto con una significativa flottiglia da pesca e si presuppone quindi che i locali di Civitavecchia offrano molte specialità di pesce.

Nelle Tabelle 13 e 14 sono state riportate le voci, così come erano indicate sul menù pubblicato on line, per evidenziare la necessità di una migliore capacità di informazione e di marketing. Nella Tabella 13 sono stati riportati i piatti di pesce. Nella Tabella 14 sono invece riportati tutti gli altri piatti.

NUMERO DI SITI WEB	TERMINI TROVATI
5	<i>pesce</i>
3	<i>baccalà, calamaro, cozza, crostaceo, gambero, polpo, riccio, scampo, spada, tonno, vongola, zuppa</i>

Tab. 13 – Civitavecchia, componenti dell'offerta enogastronomica: piatti di pesce

NUMERO DI SITI WEB CONTENENTI IL TERMINE	TERMINI TROVATI
5	<i>pizza</i>
4	<i>birra, carne, mare, pizzeria, vino</i>
3	<i>acqua, apericena, aperitivo, assaggio, atmosfera, bar, barca, bollicine, bowling, brace, bruschetta, buffet, cacio, caffè, carta, chalet, chef, chitarra, cicoria, cocchio, cocktail, colazione, condimento, cono, contorno, coppia, cornetta, coupon, enoteca, formaggio, forno, frascetta, fritto, frittura, frutta, fungo, gelato, gioco, glutine, greca, hamburger, impasto, insalata, involtino, kebab, legna, lista, lungomare, maltagliato, margherita, marinara, maritozzo, mojito, movida, musica, oggetto, osteria, paccheri, palafitta, panino, panna, parcheggio, parco, parmigiana, pasta, pasticceria, patata, patatina, pecorino, pepe, pizzaiolo, porto, pub, ricotta, riso, riva, sala, saletta, salsa, salume, scoglio, sosta, spaghetti, spiaggia, stile, stuzzichino, sushi, tagliata, tagliere, taglio, tartufo, terrazza, torta, trattoria, verdura, vista, volontà, yogurth</i>

Tab. 14 – Civitavecchia, elementi caratterizzanti le caratteristiche dell’offerta di prodotti enogastronomici: escluso pesce

Nelle Tabelle 13 e 14 è stato riportato il menù dei ristoranti e trattorie di Civitavecchia come questi appaiono sui siti web. Certamente non si può escludere che poi i menù pubblicati sui siti web possano essere integrati da una offerta “orale” che i singoli ristoratori possono proporre ai clienti che si presentano di persona, che hanno familiarità con il locale, e che conoscono il locale da tempo. Si tratta quindi di clienti che abitano o frequentano regolarmente la zona. I clienti, italiani o stranieri, se provenienti da fuori Civitavecchia, si preparano oggi alla scelta del locale per la maggior parte consultando i siti web specializzati. Purtroppo, dall’offerta da noi individuata non risultano piatti che rispecchino la tradizione locale del consumo di pesce “povero” tipico di una località con un porto e con una discreta flotta per la pesca di prossimità. Coldiretti Impresa Pesca ha pubblicato, giugno 2019, il rapporto “SOS pesce italiano” in cui è stato documentato il crollo degli acquisti di pesce azzurro in Italia: sarde (-5%), alici (-10%), sgombrò (-15%). Secondo lo stesso rapporto anche gli acquisti di pesce bianco sono in rapida diminuzione: triglie (-14.2%), merluzzi (-4.3%), sogliole (-3.6%), orate (-2.1%) . Sono invece in crescita gli acquisti di spigole (6.1%), polpi (+18.6%), seppie (10.6%), vongole (+25.6%). Queste variazioni dimostrano i cambiamenti in corso nelle abitudini alimentari

e negli stili di vita degli italiani che preferiscono tipologie di pescato più note, ma soprattutto più facili da utilizzare in cucina, preparare, cucinare e consumare. Quindi meglio il pescato privo di spine, con un sapore più delicato, forse ancora meglio senza sapore di pesce, come i piatti di pesce preparato che vengono offerti dalla grande industria dei surgelati e frequentemente pubblicizzati sugli schermi televisivi. Diventa allora strategico che la pesca fatta nelle acque prossime alla costa possa trovare spazio nel menù delle trattorie del Litorale, dove il consumatore può recuperare il gusto intenso del pesce appena pescato, le caratteristiche di ciascuna specie, gli habitat marini frequentati, e non da ultimo anche la stagionalità. Anche se le varie specie si possono pescare in tutti i mesi dell'anno vi sono dei periodi in cui si pescano in quantità più abbondanti, quindi si pagano meno, in cui si spostano da un habitat all'altro e quindi acquisiscono sapori più o meno intensi, e le carni cambiano nella loro consistenza. La collaborazione tra i vari attori che operano nelle aree del Litorale Nord, pescatori, imprenditori del turismo, e agricoltori potrà portare ad un maggiore sviluppo dell'economia dei territori e nel contempo assicurare il benessere dei consumatori in un ambiente culturale e naturale correttamente tutelato.

9. La presenza di bar e di trattorie

Effettuando una analisi sui siti web dell'offerta è stato possibile identificare sul Litorale Nord la presenza di poco meno di due mila esercizi di cui un migliaio di trattorie e ristoranti, circa trecento tra bar e gelaterie, poco meno di trecento pizzerie e quasi un centinaio di esercizi per prodotti da asporto. Gli indirizzi di questi esercizi sono stati georeferenziati e posti sulla mappa dell'area del Litorale Nord. A parte qualche trattoria che opera nell'entroterra, in corrispondenza dei centri abitati, la maggior parte degli esercizi è sulla costa del mare e sulle sponde del Lago di Bracciano (fig.8).

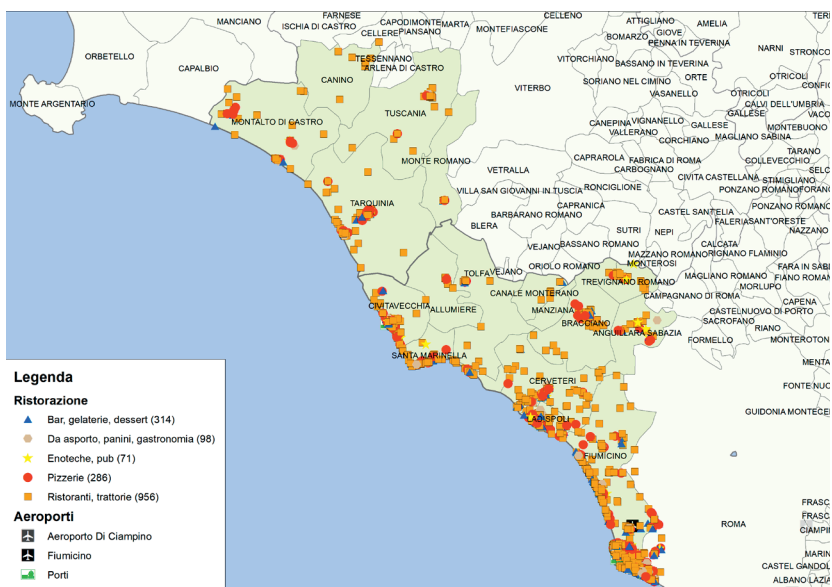


Fig. 8 – Ristorazione: presenza di bar e gelaterie, gastronomia, enoteche, pizzerie e ristoranti. Fonte dati: ricerca dell'autore su siti dei social per il turismo.

10. Feste ed eventi

Le feste patronali sono l'espressione del territorio, rivelano la storia delle comunità locali, le loro tradizioni e abitudini in relazione al tempo e allo spazio. Spesso si tratta di date e di retaggi culturali che fanno riferimento alla tradizione di un mondo contadino il cui ricordo è ormai svanito.

Le feste patronali sono per loro definizione organizzate a data fissa e le date non possono essere modificate per organizzare una loro migliore distribuzione durante l'anno e cercare di organizzare forme di coordinamento per fare informazione e gestione al di fuori di ciascuna comunità. Anche il programma è basato su elementi che vengono ripetuti nel tempo e quindi potrebbero costituire eventi tra loro collegabili. Altre manifestazioni, considerate minori, sono organizzate a data mobile e sulla base della domanda e delle esigenze di chi le organizza. Si sono quindi elencate le feste patronali poiché queste costituiscono il principale riferimento per ogni altra manifestazione che si svolge in ciascun comune (tab.15).

MESE	DATA	SANTO PATRONO	COMUNE
Gennaio	20	<i>San Sebastiano</i>	<i>Bracciano</i>
Febbraio	03	<i>San Biagio</i>	<i>Anguillare Sabazia</i>
Marzo	09	<i>SS. Quirino e Candido</i>	<i>Montalto di Castro</i>
	19	<i>San Giuseppe</i>	<i>Ladispoli</i>
	19	<i>San Giuseppe</i>	<i>Santa Marinella</i>
Aprile	28	<i>Santa Firmina</i>	<i>Civitavecchia</i>
Maggio	08	<i>San Michele Arcangelo</i>	<i>Cerveteri</i>
	14	<i>Santa Corona</i>	<i>Monte Romano</i>
	20	<i>San Bernardino</i>	<i>Trevignano Romano</i>

Agosto	08	<i>SS. Martiri</i>	<i>Tuscania</i>
	15	<i>Madonna dell' Assunta</i>	<i>Allumiere</i>
	24	<i>San Bartolomeo</i>	<i>Canale Monterano</i>
	29	<i>San Giovanni Battista</i>	<i>Manziana</i>
Settembre	01	<i>Sant' Egidio</i>	<i>Tolfa</i>
	2° domenica	<i>San Clemente</i>	<i>Canino</i>
Ottobre	05	<i>Sant' Ippolito</i>	<i>Fiumicino</i>
Novembre	13	<i>San Martino Vescovo</i>	<i>Tarquinia</i>

Tab. 15 – Il Litorale Nord. Feste patronali.

Gli eventi organizzati in collegamento con le feste patronali indicate nella tabella indicano numerosi elementi di debolezza:

1. Gli eventi costituiscono la unica occasione per organizzare manifestazioni che sono rivolte principalmente ai residenti, ai proprietari delle seconde case, o in genere agli abituali frequentatori di quelle zone.
2. I contenuti di tali manifestazioni, che spesso rappresentano gli unici fenomeni definiti “culturali” del territorio non vengono adeguatamente promossi e se anche lo fossero non riuscirebbero, per la maggior parte, data la qualità dell’evento ad attrarre la domanda “esterna”;
3. In concomitanza con le feste patronali vengono concentrate altre manifestazioni, spesso a solo scopo commerciale, che non riescono a completare il programma in modo che queste possano costituire un evento a cui partecipare;
4. Molte delle manifestazioni della zona, coincidenti con le feste patronali, si basano sulla commercializzazione di prodotti, alimentari e non, che non hanno nulla a che fare, per la loro produzione, storia, e cultura con il territorio in cui avviene l’evento;
5. La concentrazione di feste patronali ed eventi di altra tipologia crea situazioni di momentaneo sovra affollamento, con grandi oneri ambientali senza alcun vantaggio di tipo economico e culturale per la comunità e per le imprese che vi operano;
6. A livello di sintesi si può affermare che gli eventi fin qui organizzati mancano del territorio, quindi della principale componente di un prodotto di qualità, principale espressione della comunità che esprime l’evento;

7. Le date delle feste patronali sono definite dalla storia e dalla tradizione e non possono essere modificate. Per tutti questi motivi le date non sono il risultato di alcuna programmazione e si vanno spesso a sovrapporre nonostante la prossimità dei territori;
8. In sintesi l'organizzazione di eventi nel Litorale Nord risulta un elemento di ripulsione del turismo correntemente inteso.

11. Flussi turistici ed occupazione in Italia e nel Lazio

I comuni del Litorale Nord comprendono il 20% dell'offerta alberghiera della Regione Lazio, escluso il Comune di Roma. Questo conferma il buon posizionamento del comprensorio in quanto ad offerta turistica. I dati sull'offerta extra alberghiera confermano che vi è una offerta poco strutturata fatta di alloggi temporaneamente destinati all'ospitalità, oltre a campeggi che per loro natura sono di norma utilizzati durante la buona stagione. Il 75% dell'offerta di posti letto del settore extra-alberghiero è concentrato nei sette comuni che si affacciano sulla costa tirrenica. Roma Capitale rappresenta l'80% dell'offerta alberghiera di posti letto e il 67% dell'offerta di posti letto extralberghiera. Quindi la maggior parte dell'offerta turistica della Regione Lazio, esclusa Roma, è poco strutturata. Rispetto all'offerta della Regione Lazio, esclusa Roma, il Litorale Nord rappresenta in posti letto il 26% dell'offerta alberghiera, e il 32% dell'offerta extralberghiera. Ciò conferma che l'offerta di ricettività turistica dei comuni del Litorale Nord è ancor meno strutturata del resto della Regione, esclusa Roma. L'aumento di ricettività turistica extra-alberghiera nel solo Comune di Roma è più che raddoppiata nel periodo 2012-2016. Questa crescita ha differenziato ulteriormente l'offerta turistica alberghiera da quella extra alberghiera. Nel caso della prima è possibile, analizzando i dati dell'offerta e della domanda, avere un quadro, seppure approssimativo, anche dell'impatto che il settore ha sul sistema economico delle regioni interessate. L'offerta extralberghiera è ormai fatta prevalentemente di apparta-

¹ Il capitolo fa riferimento ai risultati di una ricerca realizzata da Gallo, Istat, e A. Montanari, SARA ENVIMOB Srl, nell'ambito delle attività del Progetto SECOA (Gallo e Montanari, 2018)

menti o di camere che sono gestite a livello di singola unità familiare e quindi non forniscono elementi per formulare un quadro sull'occupazione e sulla vitalità imprenditoriale del settore (tab.16).

ANNO 2017	ALBERGHI N. ESERCIZI	ALBERGHI N. LETTI	EXTRA ALBERGHERI N. ESERCIZI	EXTRA ALBERGHERI N. LETTI
Lazio	2.227 (100%)	176.602 (100%)	16.366 (100%)	199.567 (100%)
Roma	1.606 (72%)	141.637 (80%)	14.277 (87%)	133.487 (67%)
Lazio senza Roma	621 (100%)	34.965 (100%)	2.089 (100%)	66.080 (100%)
Litorale Nord	124 (20%)	9.225 (26%)	640 (31%)	21.272 (32%)

Tab. 16 – Litorale Nord. Esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nel Lazio, a Roma.
Fonte dati: Istat

Per verificare quanto il settore dell'ospitalità turistica incide sull'economia dei comuni considerati si è fatto riferimento all'occupazione, numero di addetti, nel settore turistico, prima e durante la crisi economica globale che ovviamente ha interessato questo settore dell'offerta della Regione Lazio. Non esiste nella rilevazione statistica un settore economico che corrisponda in modo prevalente o esclusivo all'offerta turistica propriamente detta. Nello specifico sono state considerate come turistiche le imprese delle seguenti categorie identificabili secondo i codici Ateco 2007. Questa collocazione non ha un valore legale ma semplicemente statistico per essere utilizzata nelle operazioni di registrazione della propria attività. La classificazione delle attività economiche Ateco 2007 costituisce la versione italiana del Regolamento europeo n. 1893/2006. Si tratta di una selezione arbitraria che è frutto di un dibattito tra ricercatori a livello internazionale e che è stata ripresa nella nostra ricerca come indicatore affidabile di un fenomeno economico come il turismo che in realtà non coinvolge soltanto, come recita la UNWTO, quanti passano almeno una notte fuori della propria residenza abituale, ma anche quanti praticano attività di relax e tempo libero alla ricerca del benessere. In una società liquida in cui le attività si sovrappongono, e si aggrovigliano, risulterebbe improprio voler misurare situazioni "esclusive" che ormai avvengono soltanto a livello teorico. I settori presi in esame e che sono serviti per preparare le figure e le tabelle che seguono sono i seguenti:

1. Alloggio (Compravendita beni immobili e attività immobiliari

- per conto terzi; affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing);
2. Attività dei servizi di ristorazione;
 3. Trasporto ferroviario;
 4. Trasporto marittimo e per vie d'acqua;
 5. Altri trasporti terrestri di passeggeri;
 6. Trasporto aereo;
 7. Attività di noleggio e leasing operativo;
 8. Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, degli operatori turistici e altri servizi di prenotazione;
 9. Attività creative, artistiche e di intrattenimento;
 10. Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali;
 11. Attività di noleggio e leasing operativo;
 12. Attività riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco;
 13. Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento.

Per meglio valutare la performance dell'area sono stati presi in esame i valori di tutta l'Italia per confrontarli con quelli della Regione Lazio e del Litorale Nord. I dati relativi agli occupati nell'anno 2001, un anno lontano dagli indizi e dai segni della crisi economica internazionale, e quelli relativi all'anno 2011, quando la crisi era già evidente da alcuni anni e i vari settori produttivi avevano già cominciato a dare segni di reazione per ridurre gli effetti negativi. I dati relativi agli addetti al settore turistico sono stati estrapolati, con la collaborazione dei competenti uffici dell'Istat, con un dettaglio di livello comunale. La Fig. 9 indica la distribuzione territoriale degli addetti per mille abitanti nell'anno 2011. Risulta evidente che il paese è diviso in due, le regioni centrosettentrionali dal Lazio e dalle Marche fino alle Alpi e il resto del paese a partire dalla Campania e dall'Abruzzo fino alla Sicilia. Nel primo caso, con l'eccezione di alcuni comuni della Pianura Padana dove sono più significativi altri settori dell'economia, il numero degli occupati nel turismo in rapporto alla popolazione è percentualmente alto, sia nei comuni dell'Arco alpino, che nell'entroterra appenninico ed anche nelle aree costiere. Il Lazio fa parte delle aree in cui è significativo il numero di occupati nel turismo esclusivamente per la presenza della città di Roma. Nelle regioni meridionali, nonostante un paesaggio altrettanto bello, un clima ancora più favorevole e la presenza di cospicui beni naturali e culturali il numero degli occupati nel

turismo è percentualmente trascurabile con l'esclusione di aree di limitate dimensioni lungo la costa, soprattutto in Sardegna, il Gargano, le Isole di Ischia e Capri, la Penisola Sorrentina (fig.9). Questa situazione è dovuta ad una offerta turistica che nell'Italia Centro meridionale non è ancora adeguatamente strutturata, non produce sufficienti possibilità di nuovi posti di lavoro, e probabilmente sottende vari comparti in cui il lavoro è grigio, se non addirittura nero. I motivi di questa arretratezza sono riconducibili alle amministrazioni pubbliche ed anche alle imprese private che non sono ancora riuscite ad adeguarsi ai cambiamenti della domanda.

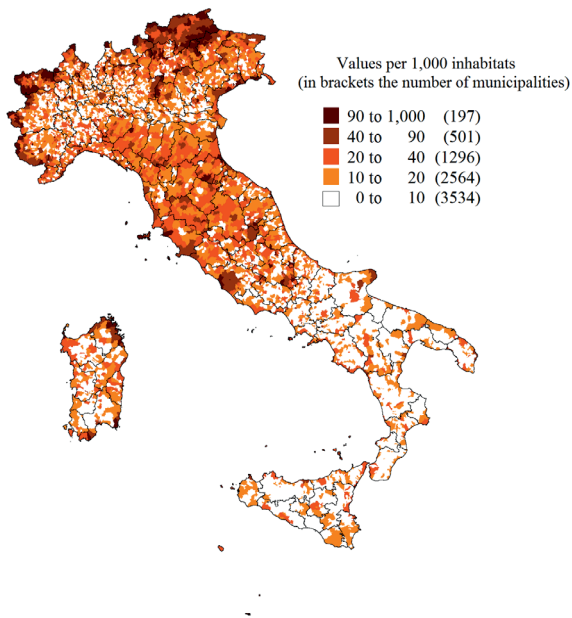


Fig. 9 – Numero di occupati nel settore turistico in rapporto alla popolazione, 2011.

Nel periodo tra il 2001-2011 (fig.10) i valori sono cambiati poco in tutto il paese, ma sono diminuiti soprattutto in Sardegna e nelle altre regioni del Mezzogiorno, proprio nelle aree dove erano già inferiori alla media nazionale. In un momento di crisi, quando la concorrenza nazionale e internazionale è più aggressiva, ne ha fatto le spese soprattutto l'offerta meno organizzata. I valori mettono in evidenza che il settanta per cento dei 7980 comuni italiani la situazione è rimasta

stazionaria o addirittura è peggiorata a macchia di leopardo. Ma non sfugge che mentre al Nord la crisi ha toccato comuni non prevalentemente turistici, al Sud ne hanno risentito anche quelle che vengono considerate le eccellenze. Il dato conferma che il settore ha mantenuto i dati dell'occupazione in un periodo in cui tutte le forme di turismo sono andate in crisi per la riduzione degli arrivi e delle presenze. Gli unici settori che hanno tenuto sono stati quelli del turismo urbano nei centri storici di grande valore culturale e il turismo delle crociere. Nelle aree del turismo maturo gli imprenditori, nonostante la riduzione della domanda, hanno cercato di mantenere la mano d'opera qualificata, eventualmente modificando le forme contrattuali. Nel confronto nazionale i comuni della costa della Regione Lazio hanno tutti valori superiori alla media nazionale. Il Litorale Nord mantiene tali valori anche nei comuni dell'entroterra.

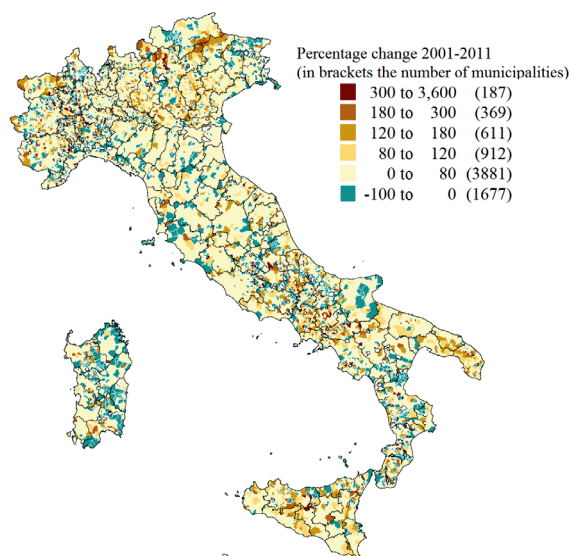


Fig. 10 – Numero di occupati nel settore turistico in rapporto alla popolazione, variazioni 2011 – 2001.

I comuni in cui la mano d'opera del settore turistico è diminuita sono sparsi in tutto il paese, ma con maggiore frequenza nell'entroterra e nella Regione Sardegna. Analoga è la situazione della regione Lazio

dove la situazione rimane invariata nel Comune di Roma, ma peggiora nella parte più settentrionale del Litorale Nord. Confermando anche sul Litorale Nord la debolezza dell'offerta turistica ed una inadeguatezza del settore pubblico, e di quello privato, come nelle regioni meridionali. Nei comuni montani e pedemontani dell'Italia settentrionale vi sono invece situazioni di crescita degli occupati a conferma di una offerta meglio strutturata e quindi maggiormente capace di resistere ai periodi di crisi.

Nella Figura 11 il confronto è stato fatto prendendo in esame unicamente i dati relativi ai 647 comuni costieri. Nell'anno 2001 valori significativi dell'occupazione in rapporto al numero dei residenti si sono registrati soltanto nell'undici per cento dei comuni.

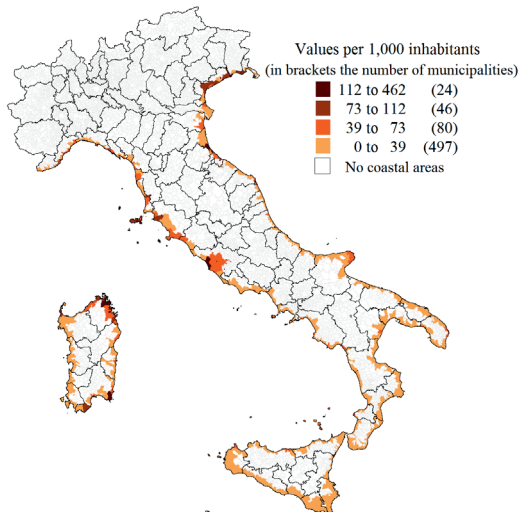


Fig. 11 – Comuni costieri, numero di occupati nel settore turistico in rapporto alla popolazione, 2011.

Si tratta di comuni che fanno parte di sistemi turistici che hanno una notorietà nazionale e internazionale come Jesolo, Caorle, Lignano Sabbiadoro, e Grado in Veneto, Bellaria, Rimini, Riccione in Emilia- Romagna, e l'Isola d'Elba in Toscana. Per la statistica anche Roma è un Comune costiero sebbene questa tipologia di turismo sia poco praticata, così come nel caso di Fiumicino dove i dati sono da interpretare in relazione alla presenza dell'aeroporto Leonardo da

Vinci. Nel periodo 2001-2011 il trend è stato stabile o negativo per il settantasei per cento dei comuni mentre solo il sette per cento ha avuto uno sviluppo positivo. Quest'ultima situazione si è verificata soprattutto in alcuni comuni del Mezzogiorno come risulta evidente nella Figura 12.

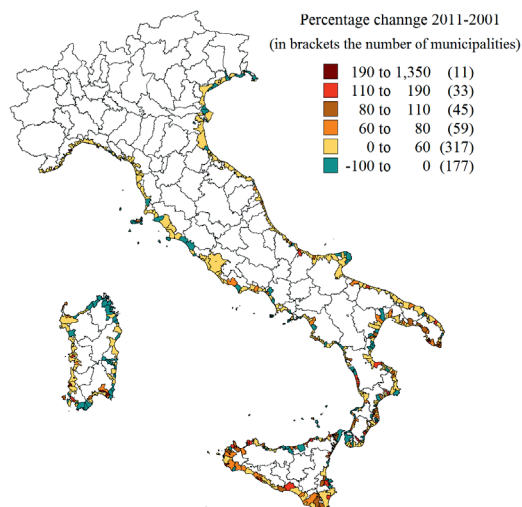


Fig. 12 – Comuni costieri, numero di occupati nel settore turistico in rapporto alla popolazione, variazioni 2011 – 2001.

Una ulteriore analisi è stata realizzata per identificare l'apporto occupazionale, per mille abitanti, delle piccole imprese, quelle con un numero di addetti inferiore a venti. L'occupazione dovuta alle piccole imprese, in rapporto al numero degli abitanti, è presente nelle aree alpine e nelle zone interne dell'Italia centrale, tra la costa e le cime degli Appennini. Questo dato indica che nei comuni dell'entroterra dove è maggiore l'attività turistica questa è dovuta soprattutto alle piccole imprese. Un grande patrimonio imprenditoriale che può essere ulteriormente valorizzato promuovendo per esempio le reti d'impresa. Nel resto del territorio, come per esempio nel Lazio, le piccole imprese esistono ma non contribuiscono alla occupazione nel settore turistico.

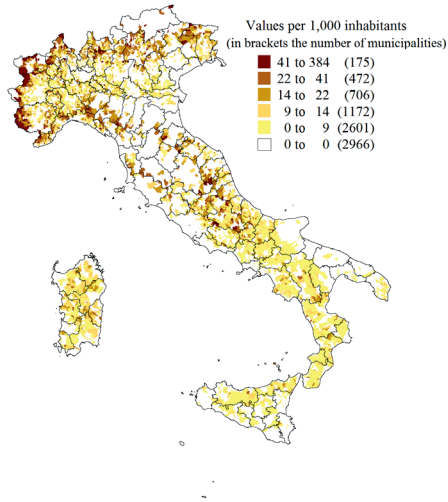


Fig. 13 – Numero di occupati nel settore turistico delle piccole imprese (numero di addetti inferiore a 20 unità) in rapporto alla popolazione, 2011.

Nel periodo 2001-2011 i valori relativi alla occupazione nelle piccole imprese sono stati prevalentemente negativi. Soltanto il cinque per cento dei comuni ha registrato un trend positivo (fig.14).

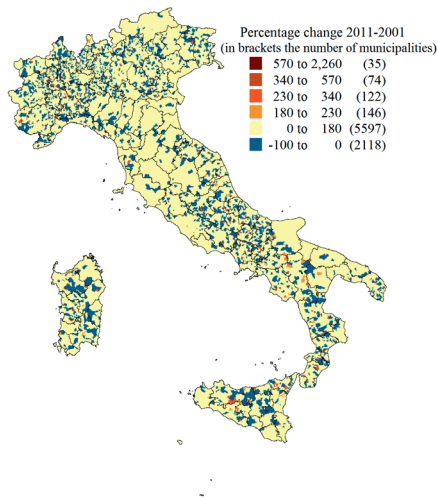


Fig. 14 - Numero di occupati nel settore turistico nelle piccole imprese (numero di addetti inferiore a 20 unità) in rapporto alla popolazione, variazioni 2011 – 2001.

Nella Regione Lazio il rapporto, nel 2011, tra addetti delle imprese del settore turistico e gli abitanti dei comuni mette in evidenza come l'apporto del fenomeno turistico sia prevalentemente concentrato in un numero ridotto di comuni che rappresentano il quattordici per cento del totale regionale (fig.15).

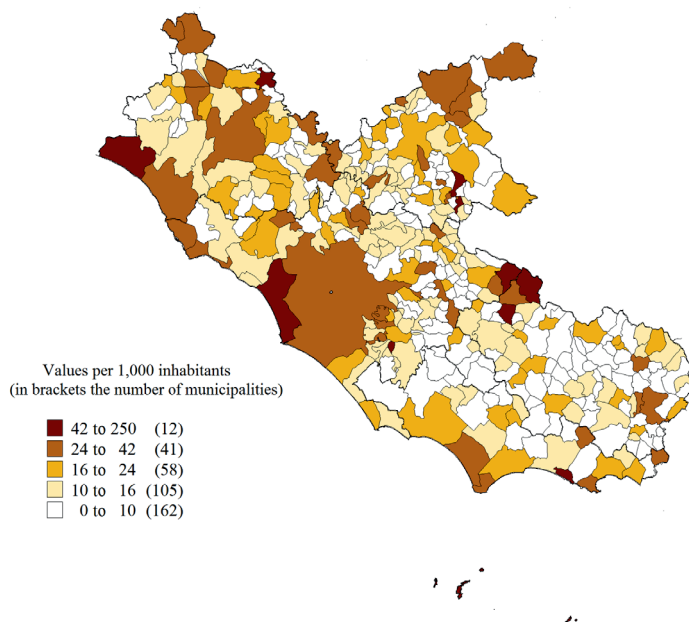


Fig. 15 – Regione Lazio, numero di occupati nel settore turistico in rapporto alla popolazione, 2011.

I valori più significativi si trovano in corrispondenza di alcune zone costiere, e in un limitato di comuni del turismo montano, nei borghi storici delle zone collinari, e nelle aree termali. I comuni di Fiumicino e Montalto di Castro fanno parte dei dodici comuni laziali con i valori più alti, mentre i comuni di Tarquinia, Civitavecchia e Santa Marinella hanno valori superiori alla media.

Le variazioni avvenute nel periodo 2001-2011 sono prevalentemente negative (fig.16). 83% dei comuni del Lazio non ha registrato alcun cambiamento o addirittura ha registrato cambiamenti negativi. Tutti i comuni della costa laziale hanno registrato un regresso nell'occupazione nel settore turistico in rapporto alla popolazione residente. Ciò

conferma che il settore è ancora poco strutturato, esposto ad ogni segnale di crisi e che necessita una vigorosa politica di ristrutturazione. Il fenomeno indica una particolare situazione di debolezza nel momento della crisi economica globale, e di conseguenza anche crisi della domanda turistica, gli unici segmenti che hanno risentito meno della crisi sono i comuni collinari in corrispondenza del Litorale Nord. Non hanno risentito della crisi le presenze di turisti della città di Roma, il traffico passeggeri dell'aeroporto di Fiumicino, il numero dei crocieristi in transito nel Porto di Civitavecchia.

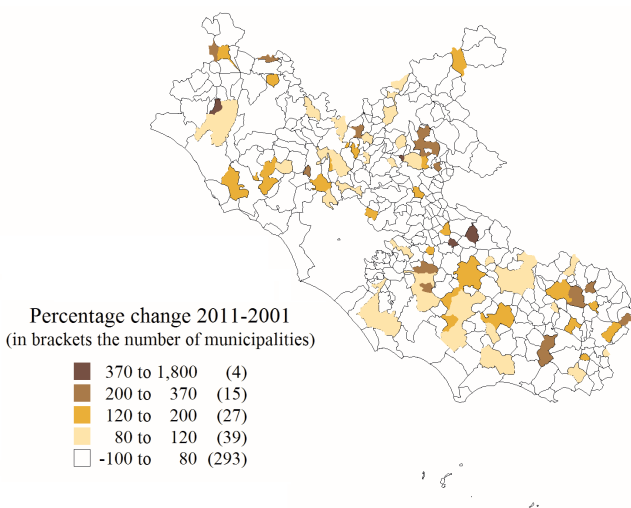


Fig. 16 – Regione Lazio, numero di occupati nel settore turistico delle piccole imprese (numero di addetti inferiore a 20 unità) in rapporto alla popolazione, 2011.

La localizzazione delle piccole e medie imprese, meno di venti addetti, indica la presenza di tre zone prevalenti: (i) una zona costiera in cui la presenza di addetti in relazione alla popolazione residente è irrilevante; (ii) una zona di bassa collina dove solo alcuni comuni presentano una significativa presenza percentuale di addetti; (iii) una zona di alta collina dove i comuni hanno una maggiore presenza percentuale di addetti (fig.17).

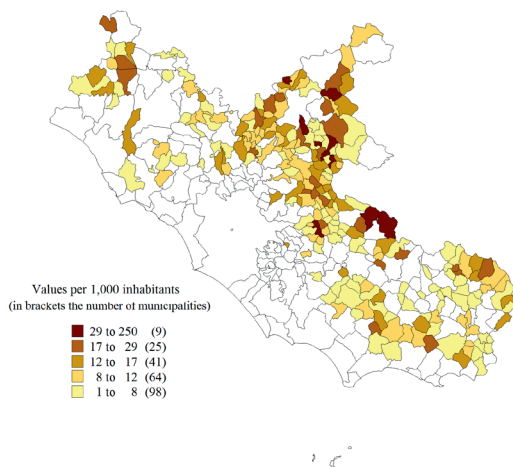


Fig. 17 – Regione Lazio, numero di occupati nel settore turistico delle piccole imprese (numero di addetti inferiore a 20 unità) in rapporto alla popolazione, 2011.

Nel confronto tra i dati del 2001 e quelli del 2011 risulta evidente il decremento, circa il sessanta per cento, della presenza di addetti nelle piccole imprese nella maggior parte dei comuni del Lazio (fig.18)

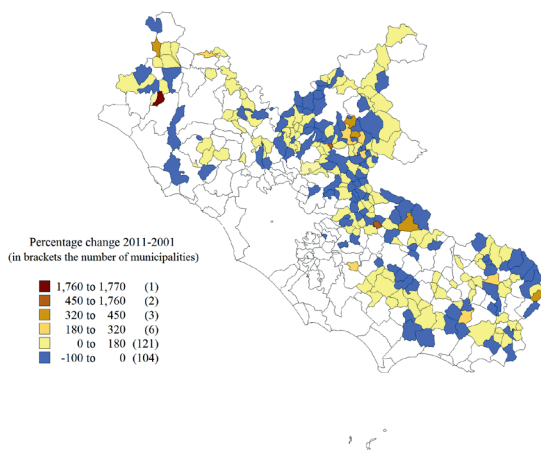


Fig. 18 – Regione Lazio, numero di occupati nel settore turistico nelle piccole imprese (numero di addetti inferiore a 20 unità) in rapporto alla popolazione, variazioni 2011 – 2001.

Popolazione residente, addetti ai vari settori del turismo, cambiamenti 2011-2001	Montalto di Castro	Tarquinia	Civitavecchia	Santa Marinella	Cerveteri	Ladispoli	Fiumicino	Roma
Popolazione residente, 2011	8.770	16.016	51.229	17.403	35.207	37.293	67.626	2.617.175
2011-2001	1.117	854	1.197	2.452	8.435	7.325	17.091	70.371
addetti al settore turistico (totale)	343	473	1.452	348	642	554	13.685	127.109
2011-2001	-1	-31	138	-62	230	107	4.965	20.511
addetti al settore alberghiero e dell'ospitalità	52	33	75	40	5	52	435	16.084
2011-2001	1	-46	1	-84	3	-29	8	10.140
addetti servizi di ristorazione	173	325	945	240	391	392	2.273	49.899
2011-2001	34	33	390	36	146	151	824	17.441
addetti trasporto passeggeri	35	33	260	4	181	30	10.777	35.133
2011-2001	7	-2	-298	-6	52	-5	4.052	-1.100
addetti musei ed altre attività culturali	76	68	68	54	45	68	137	20.321
2011-2001	-50	-16	-25	-14	15	-19	27	2.921
addetti agenzie di viaggio ed operatori turistici	7	14	104	10	20	12	63	5.672
2011-2001	7	0	70	6	14	9	54	235

Tab.17 – Litorale Nord e Comune di Roma, variazioni nel periodo 2011-2001 per le principali tipologie di addetti al settore turistico (elaborazione dell'autore su dati Istat (Censimenti 2001 e 2011)).

Nella Tabella 17 sono stati presi in considerazione i comuni del Litorale Nord, oltre a Roma per confronto, e sono state analizzate le variazioni nel periodo 2001-2011 per le principali tipologie di addetti

delle aziende turistiche. Gli addetti nel settore turistico sono risultati in diminuzione a Santa Marinella, a Tarquinia e a Montalto di Castro. Il settore dell'ospitalità alberghiera ne ha risentito di più a Santa Marinella, a Tarquinia e a Ladispoli. Il settore del trasporto passeggeri ha visto gli addetti diminuire dovunque con l'eccezione di Montalto di Castro, Cerveteri e soprattutto Fiumicino. La diminuzione percentualmente maggiore si è avuta a Civitavecchia, mentre l'aumento maggiore si è avuto a Fiumicino, dove vi è in corso un fenomeno di polarizzazione del settore. Civitavecchia è utilizzata dalle navi da crociera anche come porto di imbarco per alcune compagnie. I crocieristi arrivano all'aeroporto di Fiumicino e si fanno portare a Civitavecchia, oppure si fanno portare dai taxi a Roma durante il tempo in cui la nave fa sosta nel porto. In futuro le auto da noleggio potrebbero portare i crocieristi a visitare le risorse culturali e naturali della costa. Risulta che invece vi sia una polarizzazione di queste attività, le imprese che offrono le auto da noleggio con conducente sono localizzate fuori dai comuni della costa. Risulta negativo tutto il settore delle attività culturali per il turismo e la ricreazione.

La eccessiva antropizzazione della costa ha anche contribuito a fenomeni di erosione delle spiagge, quindi alla riduzione dell'offerta del turismo costiero, che hanno visto impegnata la Regione Lazio con opere di ripascimento di varia tipologia ma comunque di alto impegno economico. Tali situazioni potrebbero essere meglio affrontate con un programma a medio – lungo termine che permetta di proteggere e di ricostituire le aree a posidonia che sopravvivono e che sono già state identificate dalla Commissione europea ma non hanno ancora trovato modo di essere protette efficacemente dalle autorità italiane. La modalità in cui è stata confezionata l'offerta di turismo costiero e balneare non trova più riscontro nelle esigenze della domanda contemporanea. I segni della crisi dell'offerta sono già visibili anche se i loro effetti sono stati attutiti da una maggiore presenza di utenti nazionali che per motivi di sicurezza hanno abbandonato i paesi non EU del Mediterraneo. La crisi può essere affrontata e risolta integrando le varie tipologie dell'offerta turistica con un sistema a rete orizzontale. Settori diversi e indipendenti potrebbero stilare contratti di collaborazione per proporre un prodotto strutturato del Litorale Nord fruibile mediante tutte le aziende che vi partecipano. La rete di aziende potrà offrire una maggiore ricchezza dell'offerta, superare la scarsa visibilità

dovuta alla ridotta dimensione delle aziende, migliorare la capacità di negoziazione con gli attori globali come possono essere i Tour Operators, le compagnie aeree, e quelle che gestiscono i programmi a terra per le navi da crociera.

12. La necessità di un programma per la destagionalizzazione della domanda

Si mettono in evidenza alcune attività che facendo riferimento a risorse esistenti, e non sfruttate, potrebbero essere sviluppate al fine di differenziare l'offerta migliorandone la qualità. I territori del Litorale Nord sono compresi tra aree di alto pregio naturalistico sia a terra che a mare. Nonostante il loro pregio queste aree sono solo in parte identificate nella loro completezza, tutelate, e le loro specificità rese fruibili. Unico è anche il valore delle risorse culturali che fanno riferimento soprattutto al periodo della civiltà etrusca, di quella romana e di quella medioevale. Sul versante dell'offerta sarà necessario attivarsi affinché anche le attività ritenute comuni siano rese sperimentabili da parte dei turisti per soddisfare il loro desiderio di conoscere gli aspetti più profondi del territorio visitato. La partecipazione del turista non dovrà essere vista come un'intromissione nella vita locale così come gli aspetti di vita locale non dovranno assumere i toni di una esibizione artificiale; tra domanda ed offerta dovrà instaurarsi un perfetto connubio in grado di valorizzare la vacanza, sia nei contenuti del prodotto che nelle aspettative del turista. Con questi presupposti, nella gestione delle risorse ambientali e culturali il turista è destinato a rivestire un ruolo attivo che, rendendolo partecipe, consente di migliorare anche l'efficienza di gestione delle risorse. Con il termine di osservazione della natura si intendono tutte quelle attività che consentono un contatto con l'ambiente naturale senza compromettere gli equilibri della flora e della fauna. Non si tratta quindi di considerare un turista consumatore dell'ambiente, ma piuttosto un eco-turista che contribuisce alla salvaguardia e alla tutela. Certamente queste attività per essere solo immaginate necessitano di un coinvolgimento degli operatori del territorio, agricoltori e pescatori,

che dovranno preliminarmente loro stessi svolgere la loro attività in linea con i principi della salvaguardia e della tutela. Nelle aree identificate come SIC potranno essere promosse attività di censimento e di monitoraggio delle specie vegetali ed animali. Queste attività, se condotte nel rispetto di protocolli e disciplinari adeguati e supervisionate da personale competente, consentono uno stretto rapporto tra turista e ambiente naturale tramite uno scambio sinergico. Da una parte il visitatore vede soddisfatte le proprie aspettative di un diretto coinvolgimento attivo, e nel contempo il suo ruolo attivo contribuisce alla sua migliore conoscenza dei fenomeni ambientali e quindi contribuisce alle azioni di tutela. L'ecoturismo ha aggiunto al turismo la conoscenza di quello che si visita anche tramite una preparazione alla visita, alla consapevolezza del valore di quello che si visita, e quindi contribuisce alla necessità di ridurre l'impatto negativo delle proprie azioni. A questi livelli l'agricoltore e il pescatore diventano riferimenti per migliorare la propria conoscenza e per approfondire i problemi della gestione del patrimonio. Svolgono la funzione di guida del territorio, e di integrazione nel territorio, dei loro prodotti che potranno essere meglio commercializzati. Gli approcci alla visita del patrimonio potranno variare all'interno di due situazioni limite che identificano gli estremi di una serie di modalità convergenti verso la tutela tramite la conoscenza. La conoscenza può avvenire da autodidatta, modalità che può presentare rischi elevati sia per l'impatto ambientale che per il grado di soddisfazione. Sul lato opposto vi è la visita totalmente guidata che presenta il rischio di limitare le aspettative del fruitore. Il territorio in questione non presenta particolari difficoltà morfologiche quindi dal concetto di accompagnare si può passare al concetto di guidare verso una meta fisica che in realtà comprende sia la componente materiale, che quella immateriale, e quindi può offrire conoscenze approfondite del territorio. Agricoltori e pescatori sanno produrre alimenti di qualità che costituiscono beni culturali materiali, e nello stesso tempo anche immateriali, del territorio. Il modello di riferimento è la Dieta mediterranea (Montanari, 2016). Nella Figura 19 viene indicata la piramide della dieta alimentare limitata, per la parte a colori, ai prodotti tangibili e intangibili dell'agricoltura urbana e periurbana. I beni tangibili potranno essere le patate, i legumi, le erbe, le spezie, l'olio di oliva, la frutta, i prodotti ortofrutticoli, i cereali e l'acqua.

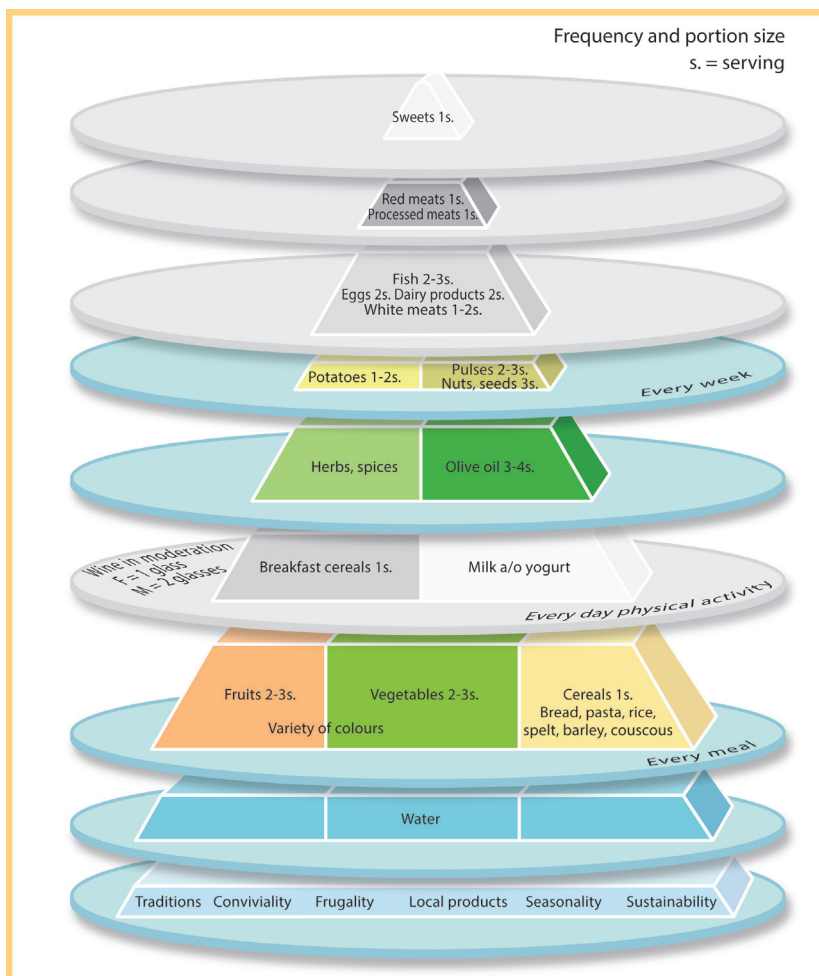


Fig. 19 – La piramide del Modello della Dieta Mediterranea ed il territorio di riferimento di ciascun alimento che può essere rielaborato per i territori del Litorale Nord.

Questa versione della dieta mediterranea mette in evidenza non soltanto il prodotto, tangibile o intangibile che sia, ma anche il territorio in cui ciascun alimento viene coltivato e con il quale condivide la sua storia e le sue caratteristiche nutritive. Tra i beni intangibili possiamo indicare:

- le tradizioni. Le città sono abitate da immigrati, vecchi e nuovi, che vengono da regioni che possono risultare loro più o meno vicine, sia da un punto di vista culturale che geografico. L'alimentazione è la cultura per eccellenza e la produzione agricola può costituire una

- occasione per il suo recupero;
- b) la convivialità. Il lavoro agricolo, la produzione, la trasformazione e il consumo avvengono in luoghi prossimi alla residenza e possono costituire occasioni di incontro, collaborazione e ricostituzione di una comunità solidale;
 - c) frugalità. Mangiare prodotti che ciascuno di noi produce ci toglierà da quello slalom di gusti e di sapori a cui si viene assediati con il fast food, anche per le responsabilità dei media e del marketing. La frugalità potrà quindi essere il sinonimo di mangiare quanto il cervello di ciascuno di noi creda sia sufficiente;
 - d) prodotti locali. Vi è la possibilità di controllare personalmente il processo di crescita e di maturazione del prodotto senza la necessità della presenza di un ente "superiore" che ne certifichi la provenienza;
 - e) stagionalità. In alcuni casi si potranno anche utilizzare delle serre, ma certamente il ritmo delle stagioni non potrà essere modificato;
 - f) sostenibilità. L'implementazione del modello di economia circolare ci abituerà a fare a meno di additivi chimici, concimi, fitofarmaci e a riutilizzare i rifiuti biologici. Le acque chiare potranno essere utilizzate per innaffiare e si potranno verificare i benefici sia per l'ambiente che per la propria salute.

L'integrazione tra la filiera produttiva, territorio e turismo avviene tramite il processo di analisi della filiera, in precedenti lavori (Montanari, Costa, Staniscia, 2008), definito geografia del gusto, che poi una volta integrato potrà essere offerto come gusto della geografia.

L'interpretazione dei concetti secondo i dettami dell'eco-turismo contribuisce ad ipotizzare due livelli di interazione: (1) livello delle autorità pubbliche preposte alla tutela. A questo livello competerà la formazione degli operatori che opereranno nelle aree protette a livello locale; (2) livello degli operatori privati che formeranno il personale delle proprie aziende sia per modificare i sistemi di produzione che per saper comunicare la propria attività alla domanda che proviene dai turisti e dai visitatori. In questo nuovo atteggiamento da parte dell'offerta verrà data la possibilità a questi ultimi di evolvere la propria figura da semplici turisti "passivi" a protagonisti attivi della salvaguardia del territorio. Gli imprenditori ricevono un doppio vantaggio, economico e funzionale, nello svolgimento della ordinaria attività sia di addetti alla salvaguardia, e valorizzazione, del territorio

che di operatori economici locali. Gli elementi in grado di valorizzare il nuovo prodotto turistico, oltre al contatto con l'ambiente naturale, sono rappresentati dall'acquisizione di conoscenze sia in merito alle diverse specie censite e sia sulle strategie per la loro gestione. L'attività di censimento faunistico, oltre ad integrarsi con la più diffusa attività di scoperta ed individuazione delle specie floristiche permette di avere elementi di offerta durante l'intero anno, contribuendo così ad integrare il calendario dell'offerta turistica; da quanto indicato deriva il carattere destagionalizzante, ed in particolare il contributo ad integrare l'offerta turistica invernale, attraverso l'individuazione ed il riconoscimento delle tracce delle specie faunistiche. Altri elementi per confezionare nuovi prodotti turistici in grado di contribuire alla creazione di un'offerta turistica integrata sono rappresentati dalle filiere agroalimentari. L'attuale tendenza al turismo enogastronomico evidenzia un apprezzamento crescente nei confronti delle produzioni locali, aprendo alle produzioni agro-alimentari minori e spesso abbandonate, nuovi scenari come protagoniste del rilancio di zone attualmente depresse ma custodi di risorse naturali e culturali dall'enorme potenziale. La possibile integrazione tra risorse culturali, ambientali e prodotti locali permette la realizzazione di un'offerta turistica complessa, a basso impatto ambientale ed in grado di dare spunto al rilancio economico. In particolare le risorse naturali e culturali divengono espressione del paesaggio mentre le produzioni locali ben si prestano ad essere espressione della qualità del territorio. La creazione di un'offerta integrata richiede una strategia per la fruibilità delle risorse in grado di esaltare il ruolo che l'ambiente, la cultura e le produzioni locali svolgono nell'esprimere l'identità e l'unicità del territorio. Tenendo presente questo obiettivo le produzioni locali, analizzate come filiere produttive, sia in senso orizzontale che verticale, da semplice fenomeno economico si elevano a strumento di offerta turistica. In particolare, le filiere produttive diventano strumento passivo del turismo, permettendo al visitatore di avere una visione unitaria del territorio inteso nella sua accezione più ampia, e strumento attivo, attraverso i prodotti stessi come strumenti di promozione della qualità del territorio anche all'esterno dell'area di produzione. Tuttavia, il duplice ruolo, attivo e passivo, potrà essere svolto solo tramite una accurata esaltazione di tutte le fasi della filiera ed inserendo la valorizzazione delle filiere in un più ampio progetto di rilancio turistico dell'intera area. Tra le pro-

poste più significative tese alla valorizzazione del territorio e dei prodotti locali, con l'obiettivo specifico di innovare ed integrare il sistema economico locale, è possibile citare le iniziative finalizzate ad ideare progetti di filiera delle produzioni agroalimentari locali agendo sulla leva della commercializzazione e sull'introduzione di servizi. Considerando l'insieme delle produzioni locali e le relative filiere, è ipotizzabile un sistema complessivo di valorizzazione delle produzioni più specifiche, e caratterizzanti, in grado di affrontare e risolvere i principali punti di criticità individuabili lungo la filiera, dalla produzione alla commercializzazione. Proporre le filiere produttive come prodotto turistico di qualità, consentirebbe di introdurre nuove variabili su cui puntare per incrementare la competitività delle produzioni locali creando una identificazione fra prodotti e luoghi di produzione. La valorizzazione delle produzioni agroalimentari tradizionali nel contesto dell'ecoturismo, può consentire sia la definitiva affermazione delle aziende locali sia l'ottenimento di economie esterne alla filiera stimolando la collaborazione tra varie tipologie di operatori, prospettando così la nascita di un sistema integrato di offerta turistica. In definitiva è possibile individuare in maniera unitaria un sistema territorio dove si instaura un reciproco rapporto di valorizzazione tra risorse culturali, ambientali e produzioni locali. La valorizzazione delle filiere assume sempre maggiore importanza anche ai fini della sicurezza alimentare del consumatore; in tal senso concetti quali "tracciabilità" e "rintracciabilità" sono sempre più invocati ed il loro contenuto assume spessore rilevante nel momento in cui sono riferibili ad un territorio omogeneo sia sotto il profilo ambientale, sia sotto il profilo socio-culturale.

L'agricoltura di questa zona è un'attività che negli anni ha perso sempre più rilievo nell'ambito dell'economia locale; tuttavia oltre a prodotti d'eccellenza che conservano ancora oggi buone quote di mercato, gli stessi luoghi sono restati custodi di usi, tradizioni, e spesso anche di elementi strutturali, in grado di rappresentare i punti nevralgici su cui poter basare il rilancio di prodotti agroalimentari e delle rispettive filiere produttive, come prodotto turistico in grado di esprimere l'identità del luogo in cui si realizzano; è questa la potenzialità offerta dalla filiera del latte, e dei latticini, della carne bovina (vedi razza maremmana) ed ovina, della filiera del pane e dei prodotti cerealicoli in generale, ed infine anche la filiera del carciofo romanesco.

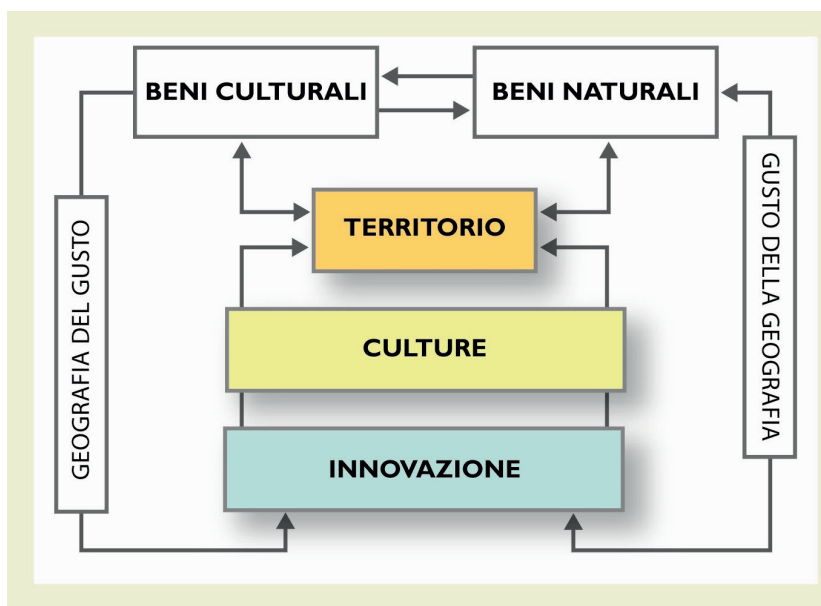


Fig. 20 – Beni Naturali e Beni culturali integrati nell’agricoltura e nella pesca assumono il ruolo di strumenti di innovazione del territorio capaci di fornire un interesse per la visita del territorio.

Gli attori dello sviluppo sono stati presentati come comunità, luogo e stile. Sulla base dei principi dello sviluppo locale la operatività è basata su processi della partnership e della governance. L’intervento ha come fine il riequilibrio del territorio. Sinteticamente si ricorda la necessità della costituzione di una rete di sistemi di geografie del gusto che abbiano la qualità come riferimento la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e l’innovazione. Nella Figura 20 viene presentata una sintesi logica della economia non distruttiva e delle interrelazioni che vengono instaurate tra i beni naturali e culturali, il territorio, la cultura e la capacità di innovazione tramite l’operatività di politiche di geografia del gusto e di gusto della geografia.

I percorsi e le distanze della filiera enogastronomia di qualità sono particolarmente ridotti e solo per alcune necessità legate alle caratteristiche del prodotto si arriva a percorrenze che al massimo potrebbero raggiungere alcuni chilometri. Questo tipo di filiera identifica chiaramente un territorio di riferimento del suo intero sviluppo da cui il prodotto enogastronomico trae verifica e conferma della qualità (fig.21).

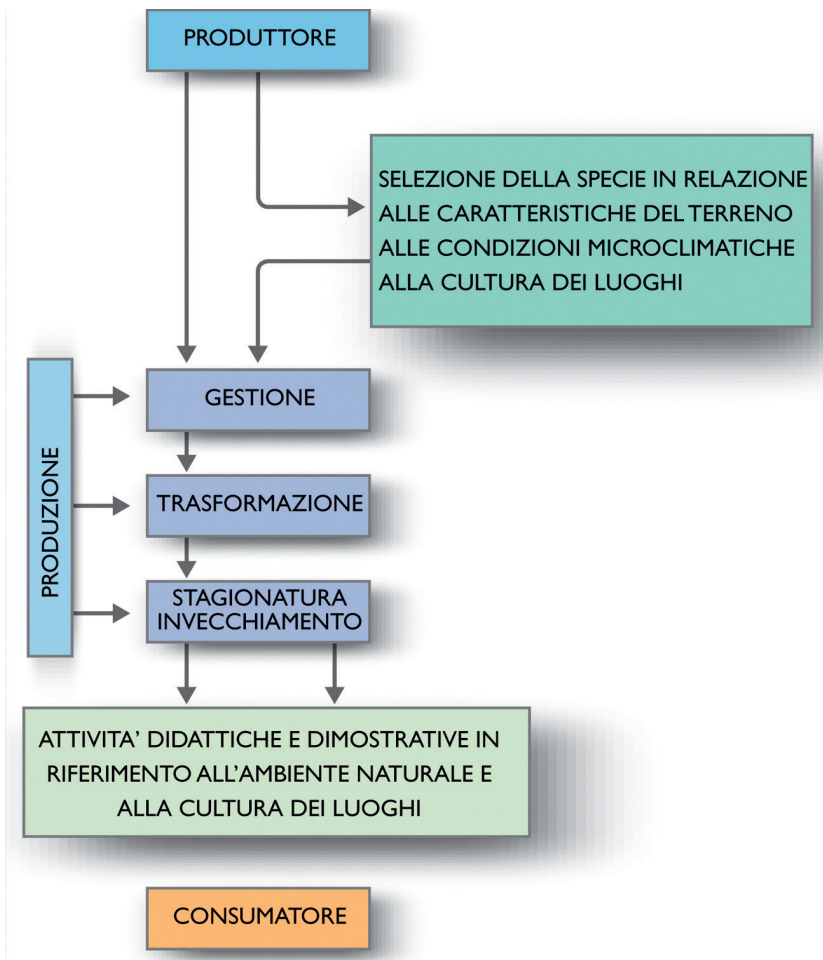


Fig. 21 – modello di analisi di un sistema produttivo alimentare di qualità al fine di creare i presupposti per una visita turistica dell'intera filiera produttiva.

Se i prodotti enogastronomici propongono un'esperienza per tutti i cinque sensi allora il processo di riferimento non può essere il cibo soltanto un bene materiale che soddisfa lo stomaco, quanto piuttosto un bene immateriale, artistico, figurativo, oppure musicale che soddisfa il cervello del consumatore. In questo campo le scelte dell'individuo possono risultare anche antitetiche, sebbene tutte valide, sulla base di quella sedimentazione culturale e genetica che si basa sull'esperienza degli individui e delle generazioni. Il reddito degli individui può incidere in termini di condizionamento personale ma certamente non in modo diretto.

Queste riflessioni in parte metodologiche, ma con una capacità di applicazione empirica, hanno come obiettivo quello di fornire un contributo alla soluzione di tre aspetti del settore turistico in quella parte della Regione Lazio che lungo la costa è compresa tra Roma e il mare:

1. la destagionalizzazione dei flussi;
2. la deconcentrazione dei flussi;
3. una risposta adeguata alle nuove forme di domanda turistica nazionale e internazionale.

Il Litorale Nord si è sviluppato come luogo turistico per rispondere alla esclusiva domanda di turismo balneare che si sviluppava inizialmente durante i mesi estivi, tra giugno e settembre. I residenti nell'area romana hanno costruito le seconde case della costa Nord al fine di soddisfare le necessità di una vacanza, esclusivamente estiva, che poteva durare ininterrottamente per alcuni mesi contemporaneamente alle vacanze scolastiche. Negli ultimi decenni le vacanze estive hanno cambiato modalità, non durano più mesi nello stesso luogo, ma spesso qualche settimana o pochi giorni, e contemporaneamente è divenuto sempre più oneroso mantenere una abitazione che ormai viene utilizzata raramente. Risulta ormai necessario trovare il modo di poter disporre di una offerta turistica da proporre durante tutti i periodi dell'anno, di cui il turismo balneare è soltanto una parte.



Fig. 22 – Offerta turistica, la stagionalità dei prodotti e degli eventi.

L'offerta deve essere completa in senso temporale e articolata su una vasta varietà di prodotti che devono essere considerati parte dell'offerta turistica anche se finora non lo sono stati. L'elemento spaziale diventa elemento di deconcentrazione delle varie attività proposte. Nella Figura 22 viene considerata la stagione turistica divisa per trimestri, inverno, primavera, estate, autunno, ma potrà anche essere divisa per mesi. Per ciascuna stagione si possono individuare prodotti che opportunamente organizzati potranno integrare i prodotti dell'agricoltura con quelli della pesca, le aree protette marine e quelle terrestri, i beni culturali sommersi con quelli dell'entroterra, le attività ricreative marine con quelle terrestri. In ogni caso, e in ogni tempo, vi sarà sempre un buon motivo per andare a sperimentare una offerta turistica ben confezionata e opportunatamente presentata sui mezzi di comunicazione contemporanei.

Ai confini dell'area considerata vi sono tre grandi poli turistici, ciascuno di grande interesse per le proprie potenzialità. La città di Roma viene ormai considerata oggetto di "overtourism" quindi un luogo che con gli attuali trend non sarà più visitabile per eccesso di domanda turistica. L'esempio di questa crisi latente è rappresentato dalla folla di turisti e visitatori che si accalca intorno alla Fontana di Trevi e che aspettano più o meno ordinati per poter accedere alla prima fila, quella che permette di poter vedere l'acqua della fontana, rapidamente girarsi farsi un selfie, autoritratto realizzato con il proprio smart phone, e quindi lasciare il posto a quelli che stanno dietro e che spingono impazienti. Per il turismo a Roma vi è necessità di una politica di deconcentrazione, anche se non è così agevole immaginare di poter sostituire la Fontana di Trevi con il Museo etrusco di Cerveteri o di Tarquinia. Ma un tentativo va fatto e, se il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia avrà lasciato una buona impressione, sarà assai più facile portare quel visitatore nella terra degli Etruschi, dove ancora esistono tracce della loro cultura materiale e immateriale. Il Litorale Nord è prossimo alla Città di Roma, e all'Aeroporto di Fiumicino con decine di milioni di transiti l'anno. Alcuni di questi frettolosi passeggeri potrebbero essere attratti da una offerta prossima allo scalo. Nella parte Nord dell'area vi è il Porto di Civitavecchia dove transitano e si fermano per alcune ore alcuni milioni di crocieristi l'anno. Navi da crociera da cinque – dieci mila passeggeri sono già in cantiere ed entreranno in servizio nei prossimi anni: è possibile che sbarcherà a Civitavecchia

un numero più consistente di visitatori che potranno essere trattenuti nell'area prima di arrivare a Roma già oggetto di sovraffollamento turistico. I crocieristi che sbarcano a Civitavecchia per una gita di poche ore a Roma potranno essere facilmente attratti altrove se l'offerta alternativa sarà ben preparata, basata sui requisiti del mercato, ed adeguatamente pubblicizzata sulla base delle nuove forme di domanda turistica. La destagionalizzazione potrà trovare elementi di interesse economico in tutti i periodi dell'anno, procedendo al confezionamento di una offerta completa valida ed adattabile per tutti i periodi dell'anno. Se si fa riferimento alle filiere agroalimentari si potrà giungere alla formulazione di un calendario turistico in grado di completare l'intero anno ed avere il proprio riferimento spaziale talvolta nel mare, nella costa, nella pianura oppure nelle zone collinari. Sarà necessario sviluppare nell'entroterra professionalità in grado di gestire flussi turistici che dalla costa andranno verso l'interno, o verso il mare, attratti dalle proposte dell'ecoturismo e dagli itinerari enogastronomici. Nel proseguimento della ricerca sarà possibile formulare un calendario di proposte, identificando le aziende, e le necessità formative, in grado di estendere nel tempo e nello spazio l'offerta turistica locale per superare i principali elementi di criticità, la stagionalità e il congestionamento dell'area metropolitana. In particolare, facendo perno sulle risorse "culturali" ed "ambientali" del territorio sarà possibile realizzare i calendari di offerta turistica, che tra loro coordinati potranno dar vita ad un prodotto turistico complesso ed integrato in grado di rispondere alle esigenze di una domanda estremamente segmentata, e ormai fluida.

13. Mobilità ferroviaria e stradale

Lo sviluppo del Litorale Nord a fini residenziali è avvenuto negli ultimi decenni per la presenza di un buon sistema di comunicazioni ferroviarie, stradali e autostradali. La ferrovia, con stazioni in tutti i comuni del Litorale Nord è rimasta quella che era nei decenni precedenti. Potrà migliorare il servizio e soprattutto potranno migliorare i collegamenti tra le stazioni ferroviarie situate lungo la costa e i centri abitati dell'entroterra. Dovrà migliorare anche il servizio, che in certi periodi non è in grado neppure di soddisfare le necessità dei residenti pendolari, per poter essere considerato l'elemento trainante di un nuovo turismo per una nuova offerta.

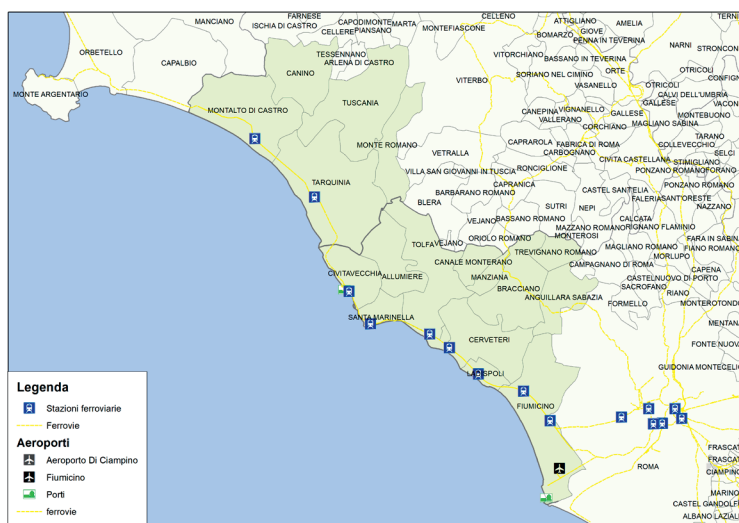


Fig. 23 – Linea ferroviaria Roma Genova e stazioni ubicate in prossimità della costa Nord del Lazio

Il miglioramento della infrastruttura ferroviaria con l'obiettivo di costituire un servizio pubblico di trasporto metropolitano potrà anche giustificare a medio termine la disponibilità di mezzi di trasporto su gomma che in modo autonomo potranno fare servizio tra la costa e l'entroterra. Nella Tabella 18 sono riportati i tempi di percorrenza attuali tra la stazione di Roma Termini e quella di Montalto di Castro e la distanza che vi è tra la stazione ferroviaria e i centri abitati dell'immediato entroterra, assai maggiore è la distanza, e più difficili da raggiungere, sono attualmente i centri abitati dei comuni dell'entroterra.

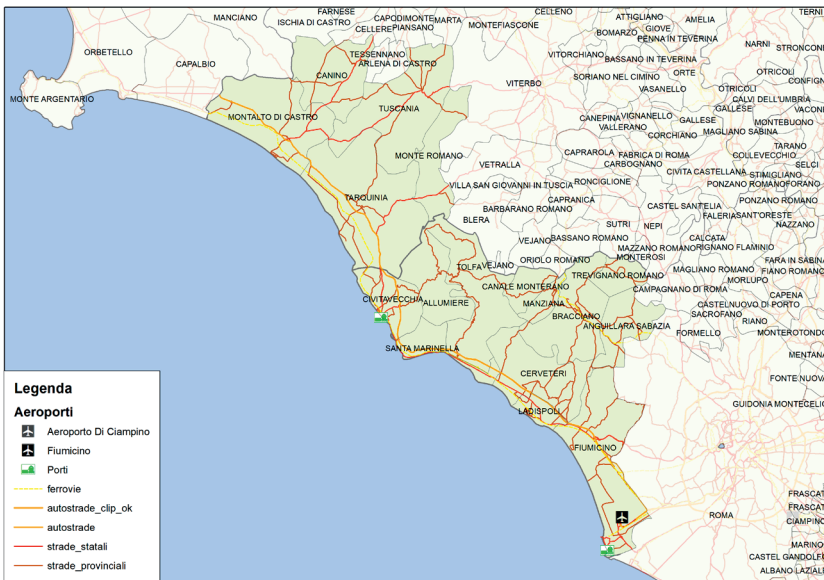


Fig. 24 – Infrastrutture per la mobilità: autostrade, strade statali, strade provinciali

TRATTA	DURATA DELLA TRATTA DALLA STAZIONE PRECEDENTE	DISTANZA DELLA STAZIONE DAL CENTRO ABITATO, IN KM
Roma Termini	00:00	-
Roma Tuscolana	00:06	-
Roma Ostiense	00:05	-
Roma Trastevere	00:04	-
Roma San Pietro	00:05	-
Roma Aurelia	00:06	-
Maccarese	00:14	-
Torre in Pietra / Palidoro	00:07	-

Ladispoli / Cerveteri	00:07	4,5
Santa Severa	00:10	-
Santa Marinella	00:07	0,0
Civitavecchia	00:08	0,0
Tarquinia	00:11	3,2
Montalto di Castro	00:09	3,0
Roma Termini–Montalto di Castro, durata complessiva del viaggio con il treno regionale 01h48		

Tab. 18 - Tempi di percorrenza attuali in treno sulla tratta Roma-Civitavecchia, distanze tra le stazioni ferroviarie di Roma e quelle dei comuni costieri, distanza tra la stazione ferroviaria e il capoluogo di ciascun comune.

PERCORSO, PARTENZA DA ROMA ZONA COLOSSEO	DISTANZA	TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA
n.1	72 km (47 di autostrada)	01h09 (00h27 su autostrada)
n.2	92,9 km (71 di autostrada)	01h15 (00h37 su autostrada)

Tab. 19 - Tempi di percorrenza in automobile della tratta Roma-Civitavecchia.

14. Il disegno della nuova impresa che dovrà operare sul Litorale Nord, dal Modello di Economia Lineare al Modello di Economia Circolare

La crisi economica globale, i cambiamenti che hanno interessato il sistema di produzione turistica, e il comportamento della domanda richiedono alle imprese del Litorale Nord il passaggio da un modello di economia lineare ad un modello di economia circolare.

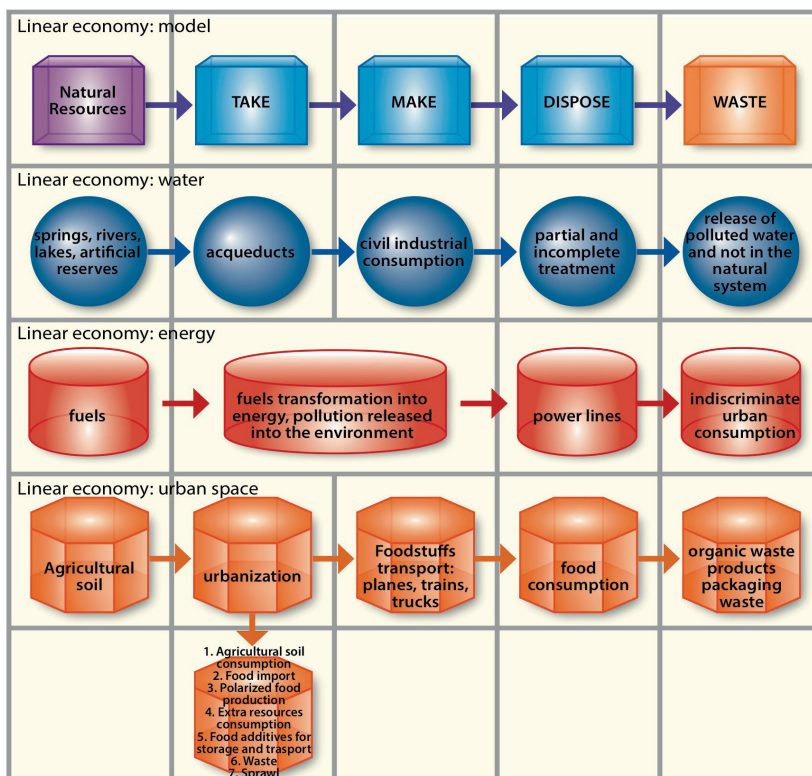


Fig. 25 - Il Modello di Economia Lineare (MEL)

Il Modello di Economia Lineare (MEL) è un modello aperto che utilizza le risorse naturali, le trasforma, le utilizza ed infine rilascia nell'ambiente i rifiuti (fig.25). Sono state prese tre tipologie di risorse naturali: acqua, energia, suolo. Se si considera la risorsa acqua è presumibile che nel MEL siano previsti sistemi per la riduzione del consumo, per la differenziazione delle acque chiare, di quelle nere, e delle acque miste. Tutte queste acque, di cui generalmente si ignora il consumo differenziato, e quindi consumate senza controllo, vengono poi immesse nell'impianto fognario che le porterà al depuratore per il trattamento e lo scarico nel mare. Ove possibile invece, parte delle acque depurate dovranno essere nuovamente utilizzate. Analogo è il discorso per l'energia dove gli elementi di criticità sono nel suo consumo, anche oltre la stretta necessità, e quindi il rilascio sotto forma di inquinamento atmosferico. Il suolo, come l'acqua e l'energia, è stato considerato erroneamente una risorsa inesauribile e quindi di libera utilizzazione e consumo. Il suolo antropizzato è normalmente sottratto all'agricoltura e agli spazi naturali. Il conflitto negli usi avviene nella produzione agricola e nella tutela degli spazi della biodiversità. I rifiuti in questo caso sono costituiti dallo spreco di territorio, e dal successivo abbandono della risorsa.

Nel MEL le singole imprese del Litorale acquistano i prodotti dell'agricoltura e della pesca in relazione al prezzo più conveniente, e alla facilità e comodità di reperimento. Nelle trattorie del Litorale si trovano carne e pesce che vengono anche da altri continenti, e verdure e frutta che vengono da altre regioni o paesi europei. Oggi l'efficienza dei trasporti assicura la qualità del prodotto, ma non certamente la dimensione dell'impatto sull'ambiente, così come non valorizza le possibilità di sviluppo delle aree marine e terrestri prossime alla costa. Un prodotto alimentare proveniente da altri territori richiede un confezionamento e un imballaggio che poi finiranno ad aumentare la quantità dei rifiuti. Anche il viaggio, aereo o terrestre, è molto oneroso in termini di rilascio di inquinanti. Ma la cosa più grave è che ciascun visitatore compra sul Litorale solo il piatto che consuma, mentre invece potrebbe acquisire il territorio di produzione locale come valore aggiunto. Ciò ha un costo anche per chi offre quel piatto in quanto non può trarre vantaggio dalla sua localizzazione di qualità e deve faticare assai di più del dovuto per "guadagnarsi" il riconoscimento e la stima del cliente. Ugualmente negativo è il bilancio dell'uso del suolo che nel

corso dei decenni ha registrato la antropizzazione di nuovi suoli e la sottoutilizzazione, o l'abbandono, di quelli che senza alcuna precisa ragione obiettiva non rivestono più interesse. Questa attitudine produce un inutile spreco di suolo che si ribalta in modo negativo sul bilancio di chi ne è responsabile, poiché lo spreco e l'abbandono riducono la qualità del luogo. Nel caso dell'acqua la situazione è ancora più negativa in quanto i consumi sono assai maggiori del necessario e il maggiore consumo in agricoltura, e per le attività ricreative e turistiche, si ritrova nelle acque inquinate che finiscono nei corsi d'acqua e nel mare, o nella quantità di acque da depurare.

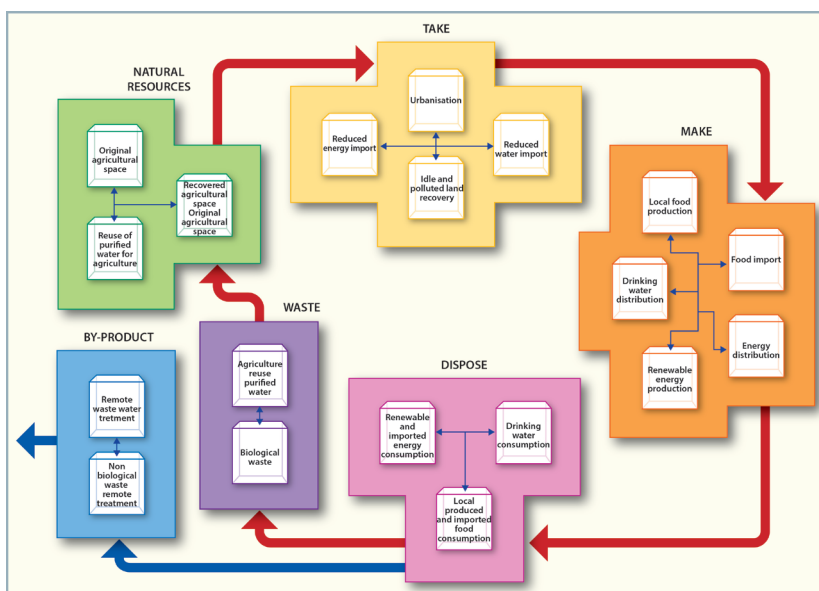


Fig. 26 – Il Modello di Economia Circolare (MEC)

Il modello di economia circolare (MEC) prevede che i rifiuti rientrano nel ciclo produttivo, distinguendo tra materiali biologici (quelli che possono essere reintegrati nella biosfera) e tecnici (destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera); riguardo ai materiali tecnici sono previste, oltre al riciclaggio di metalli e polimeri, strategie di progettazione dei prodotti che permettano, una volta usati, di riconsegnare i materiali di cui sono fatti a chi li ha fabbricati per poterli rimettere nel ciclo produttivo (fig.26). Per far passare le aziende dal MEL al MEC è necessario procedere per quattro fasi necessarie per raggiungere l'obiettivo finale.

FASE 1. Indagine sul ciclo produttivo delle aziende. Analisi dell'attuale consumo delle risorse. Sarà necessario per ogni tipologia di azienda fare una analisi dei consumi delle risorse e sulla base dei risultati proporre un PROGETTO di riduzione dei consumi delle risorse e della produzione dei rifiuti. L'indagine costituisce uno strumento strategico per il coinvolgimento delle singole aziende e nello stesso tempo attivare un processo conoscitivo mentre si opera. Per ogni azienda, o meglio per ogni tipologia di aziende, potrà essere realizzato il modello di economia lineare di riferimento e sulla base di questo progettare un trend operativo in relazione all'interesse e alla capacità di ciascun imprenditore.

FASE 2a. Progetto di intervento per la gestione della risorsa acqua. La risorsa acqua viene consumata in notevole quantità ad uso delle cucine, dei gabinetti, delle docce, dell'innaffiamento degli spazi verdi. Generalmente per tutte queste funzioni viene usata acqua potabile che ha anche un costo rilevante. L'impianto dell'acqua dovrà essere differenziato in funzione dei consumi e soltanto per le cucine e per il bar potrà essere usata acqua potabile. L'acqua utilizzata per lavare i prodotti alimentari potrà essere rimessa in circolazione per funzioni non potabili. Ugualmente si potrà depurare l'acqua utilizzata per lavare le stoviglie che potrà contenere tracce di sapone. Anche l'acqua delle docce potrà ricevere trattamenti adatti al riuso per funzioni compatibili. Nella fogna confluirà quindi soltanto l'acqua dei WC che verrà convogliata tramite l'impianto fognario ai sistemi di depurazione di zona. Il progetto potrà inoltre adottare misure per incoraggiare l'intercettazione dell'acqua piovana, ad esempio attraverso la realizzazione di rain-garden (depressioni piantumate) nelle aree in prossimità dell'insediamento urbano (lungo le strade litoranee o ancora trasversalmente alla costa, riconnettendo la fascia di duna e macchia con le aree verdi presenti nel tessuto urbano e oltre verso le aree agricole), per permettere al deflusso proveniente dalle aree impermeabilizzate di essere assorbito, e conseguentemente usare sistemi sotterranei di stoccaggio dell'acqua, allo scopo di recuperare la risorsa e reimmetterla nel ciclo produttivo a seguito di opportuni trattamenti.

FASE 2b-c. Progetto di intervento per la gestione della risorsa aria e della risorsa energia. Per i consumi di aria ed energia il Progetto dovrà prevedere una riduzione dei consumi delle risorse anche tramite l'uso di impianti ad energia solare o eolica o comunque non termica.

FASE 2d. Progetto di intervento per la gestione dei rifiuti. Il Progetto dovrà prevedere il compostaggio dei rifiuti biologici e la riduzione della produzione di rifiuti plastica e carta tramite acquisti di prodotti i cui imballaggi sono di minima entità. I prodotti alimentari prodotti nella zona, da consumare freschi, potranno anche avere il vantaggio di non necessitare di complessi sistemi di conservazione e di imballaggio. Al fine di rendere esplicito il processo di recupero dei rifiuti è possibile introdurre piccoli centri di raccolta dei materiali post-consumo, per incentivare il coinvolgimento attivo della popolazione residente e l'organizzazione di attività durante tutto l'anno.

Fase 2e. La risorsa suolo. Nel tempo è possibile che l'impianto sia cresciuto economicamente facendo un uso non necessario di suolo e utilizzando materiali e strutture che non sono più consone alla qualità del paesaggio circostante. In questo caso il Progetto dovrà prevedere una ristrutturazione basata sui principi delle Nature Based Solutions fino a prevedere negli atti di concessione la prescrizione della realizzazione di veri e propri giardini dunali, la cui evidente finalità è quella di ricostituire l'ambiente dunale e svolgere una funzione didattica ambientale. Inoltre, il Progetto dovrà adottare misure per la regolazione dell'erosione, prevedendo l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione di interventi di ripristino dell'ecosistema dunale, ad esempio barriere frangivento realizzate con materiali biocompatibili, come stuoie in fibra di cocco, oppure barriere basali in viminata (quando il cordone dunale risulta eroso direttamente dalle onde), schermi frangivento realizzati con stuoie di canne pretessute posizionate su intelaiature costituite da pali di castagno (per favorire la deposizione della sabbia eolica e la conseguente creazione di un deposito dunale). Il Progetto deve prendere in considerazione misure per favorire la creazione e il mantenimento di habitat, al fine di accrescere la resilienza dell'ecosistema costiero e delle spiagge, (ad esempio incoraggiando la piantumazione di specie pioniere per la fitostabilizzazione del sistema dunale, allocando tronchi di albero per favorire l'insediamento di specie dell'entomofauna dunale, adottando misure per favorire l'insediamento delle specie di caradridi, che nidificano sull'arenile); sia nelle acque (ad esempio adottando misure per favorire il ripopolamento ittico per la pesca ricreativa o professionale, la rinaturalizzazione degli ambienti marini compromessi dall'inquinamento, la mitigazione dei fenomeni erosivi con tecnologie ecocompatibili e sostenibili, l'acqua-

coltura sostenibile e ecocompatibile, la protezione contro lo strascico illegale).

FASE 3. Realizzazione di corridoi per facilitare la continuità e l'integrazione. Il turismo costiero deve poter contribuire ad integrare l'ambiente marino con il territorio retrostante. L'azienda balneare è vissuta per molto tempo nella logica di una esistenza identificabile con il Demanio Marittimo isolata dal resto del territorio, dovrà invece recuperare il rapporto con il mare e le sue diverse tipologie in funzione delle attività sportive e del tempo libero. L'impresa balneare si è identificata finora con quelle che la letteratura internazionale ha definito delle "3 S", sunshine, sea, sand riferendosi a consumi possibili stando con i piedi sulla sabbia o al massimo bagnandosi fino alle caviglie o poco più. L'impresa balneare può accrescere la propria attrattività integrando le attività sportive, svolte in acqua e sull'arenile (windsurf, kitesurf, SUP, Kayak fishing, acquagym, palestra outdoor), con attività che coinvolgano l'entroterra e che promuovano il territorio, come la ristorazione biologica a km zero con prodotti derivanti da aziende poste a ridosso della costa e che attuino una gestione integrata delle colture, tipiche e non, ed un mercato dei prodotti ittici. Inoltre, è possibile incoraggiare attività informative sull'ecologia dell'ambiente dunale e sulle best practice di risparmio energetico, idrico e di riciclo dei materiali post consumo, passeggiate naturalistiche e attività di educazione ambientale.

FASE 4. Il coinvolgimento degli stakeholder e l'integrazione tra i corridoi. Essenziale è assicurare la partecipazione dei residenti, degli utenti e di coloro che producono ed operano nelle aree costiere. Al fine di favorire la destagionalizzazione delle attività, è possibile istituire un centro permanente per il Litorale Nord per promuovere l'interazione e il coinvolgimento del vicinato, lo sviluppo continuativo di attività, l'organizzazione di laboratori, una gestione aperta alla collaborazione pubblico privato, anche in relazione ai temi della sicurezza e alla necessità di una manutenzione continua. L'economia della costa non si limita più a quella ridotta striscia compresa tra la terra e il mare. Le aree oggi utilizzate dal turismo balneare hanno, durante il XX Secolo, contribuito ad antropizzare una zona naturale che aveva mantenuto un equilibrio strategico tra il mare e le terre emerse. In molte zone il sistema delle dune con il loro patrimonio ambientale è ormai inesistente sebbene alcuni frammenti siano ancora sopravvissuti. Usando

soluzioni basate sulla natura, sarà possibile integrare le attività per il turismo e il tempo libero con il recupero delle aree naturali. Le barriere per ostacolare la pesca costiera a strascico possono diventare, oltre che misure per favorire la protezione di habitat naturale, soluzioni per incentivare gli sport acquatici, ad esempio contribuendo alla ri-naturazione dei fondali, diventando punto di interesse per attività di sub e snorkling. La costa potrà, nei limiti del possibile, ed insieme ai territori retrostanti, ritornare ad essere una fascia verde, green corridor, compresa tra una fascia blu, blue corridor, costituita dall'ambiente marino ed una fascia marrone, brown corridor, che comprende le aree collinari e montane retrostanti dove si sviluppa una forma di agricoltura sostenibile. Questo Litorale vasto comprende beni culturali materiali e immateriali, integrando attività che facilitino la coesione sociale, scopi didattici, sviluppo di abilità, fornitura di cibo biologico locale e creazione di reddito per i produttori che sono anche custodi dell'ambiente. La necessità di una strategia integrata dei corridoi tra l'offerta della fascia blu, di quella verde e di quella marrone. Vi è una porzione di mare prossima alla costa, di mare più lontano dalla costa ed infine l'alto mare. Per ognuna di queste tipologie possono essere identificare funzioni da ricollegare all'area costiera. In modo speculare vi sono le pianure prossime alla costa, le aree collinari e le aree montane che in alcuni casi in Italia si sviluppano in una dimensione non superiore a poche decine di km. Questi territori poiché sono oggetto di interesse da parte della domanda possono essere tra loro integrati insieme alle molteplici attività come la pesca e l'agricoltura che potrebbero fornire i prodotti per l'azienda balneare. Poiché si tratta di aziende di piccola dimensione si reputa necessario favorire la creazione di reti orizzontali di impresa. Il progetto potrà accrescere l'accessibilità e la continuità tra le diverse fasce attraverso la creazione di infrastrutture verdi green, connessioni verdi trasversali, che permettano di potenziare i collegamenti tra la costa e le aree interne, intercettando e superando le infrastrutture. La fruizione dell'entroterra potrà essere incentivata attraverso il riuso di manufatti da destinare ad attività ricettive nelle aree più interne, e di forme di collegamento a basso consumo energetico.

15. Offerta turistica e trasposizione della conoscenza

Nel contesto della stesura del Manuale si ritiene indispensabile accendere un faro su un tema complesso e sfidante, ovvero sulla possibilità di fornire risposte concrete ai bisogni formativi di una settore imprenditoriale e professionale che non può più essere inquadrato nel semplice contesto del turismo balneare, ma che deve riuscire ad operare, con competenza e visione, in un complesso sistema turistico costiero, assicurando qualità ed efficienza ai servizi di base autonomamente erogati e sviluppando la necessaria capacità per integrarli con la filiera locale. Sulla base di questi presupposti occorre ricordare, prima di tutto, che le determinanti della qualità percepita dai clienti di una impresa turistica costiera possono essere ricondotte a due tipologie di fattori: una componente hardware – le caratteristiche della struttura ricettiva, ovvero il “prodotto” – ed una componente software, rappresentata dalla modalità di erogazione del servizio. Le caratteristiche professionali e personali degli imprenditori devono essere in grado di intervenire su ambedue i fattori, mentre le caratteristiche dei manager e degli addetti del settore turistico costiero devono essere prevalentemente ricondotte alla seconda categoria. Sulla base di quanto abbiamo appreso dal confronto con gli operatori e visitando insediamenti attualmente operativi, il tema della formazione professionalizzante dei nuovi manager e delle nuove leve imprenditoriali costituisce un fondamentale driver che consente al settore turistico, alla luce dello stretto legame con la componente intangibile della soddisfazione del cliente – di potenziare la competitività delle proprie imprese rispetto ad altri sistemi territoriali (regionali e stranieri), influenzando positivamente sulla attrattività del sistema regionale e nazionale nel suo complesso. È quindi

possibile intervenire sulla qualità del servizio offerto dalle imprese del comparto turistico costiero agendo non solo sulla preparazione professionale del singolo operatore, ma anche su aspetti legati al comportamento e al modo di interfacciarsi con il cliente. La sfida verso il miglioramento professionale passa attraverso una evoluzione di natura culturale e comportamentale che deve interessare tutti i livelli della scala gerarchica, dall'addetto all'accoglienza degli ospiti (il cosiddetto "welcome operator") fino al direttore o al proprietario della struttura. Gli operatori delle imprese, in qualità di principali interlocutori del cliente al momento dell'arrivo e durante l'"esperienza" del soggiorno, rappresentano anche uno dei principali fattori per la fidelizzazione di quest'ultimo. La professionalità di tali soggetti si traduce pertanto, in via quasi automatica, nella qualità del servizio. Negli ultimi decenni il profilo del personale addetto ai servizi turistici costieri, a livello sia operativo che dirigenziale, ha cambiato fisionomia. Essendo a contatto con una clientela sempre più esigente, con dimensioni e problemi su scala globale, con nuovi strumenti di lavoro, gli operatori del settore devono oggi possedere un background specifico, flessibilità ed apertura mentale ed una visione sufficientemente internazionale. Allo stesso tempo, la crescente informatizzazione di servizi e processi che ha interessato il settore sta determinando la nascita di nuove figure professionali, per le cui responsabilità e ruolo occorre non solo aver conseguito lauree o certificazioni superiori in specifiche materie (come, ad esempio, economia, scienze del turismo, discipline matematiche o finanziarie, lingue) ma anche vantare una buona e concreta esperienza sul campo. Le caratteristiche richieste qualche decennio fa al profilo del direttore di struttura, o general manager nelle strutture di maggiori dimensioni, hanno subito una progressiva evoluzione: si è passati dal ruolo di "padrone di casa" a quella di manager a 360 gradi: oggi infatti, soprattutto nelle strutture costiere europee di maggiori dimensioni e di alta gamma, il direttore è un professionista dotato di una formazione universitaria, cultura internazionale e competenze multidisciplinari che vanno dalla business strategy alla statistica, dalla finanza al marketing ed alla gestione delle risorse umane. La necessità di aggiornare le proprie competenze, tecniche e personali, interessa non solo i soggetti con responsabilità imprenditoriali e manageriali, ma anche quelli cui sono affidate mansioni di tipo operativo. Per intervenire in maniera efficace rispetto questo evidente gap formativo, si suggerisce di strut-

turare ed attivare un progetto che, tra gli altri, dovrà essere in grado di perseguire siffatti obiettivi:

- rilevare nel dettaglio i fabbisogni formativi degli imprenditori e dei dirigenti del settore turistico costiero all'interno dell'analisi delle reali valenze qualitative dell'offerta complessiva nazionale e regionale;
- esplicitare il ruolo e le aspettative degli imprenditori e dei manager del settore turistico costiero rilevandone i bisogni attuali e prospettici anche in considerazione delle operazioni di rilancio di alcune strutture che necessitano di profondi ed improcrastinabili interventi infrastrutturali;
- fornire alcune linee guida in grado di supportare i formatori nella programmazione di interventi di base o specifici capaci di garantire ed aggiornare la professionalità degli operatori del settore e rafforzare, quindi, la competitività dell'offerta turistica costiera regionale e nazionale, tenendo in dovuta considerazione anche la stagionalità che prevalentemente condiziona il comparto imprenditoriale;
- stimolare tecniche e metodologie utili per integrare i servizi singolarmente resi dalle imprese con la filiera locale e sfruttare questo potenziale verso i più adeguati mercati di riferimento;
- riassumere i risultati delle prime esperienze in un quadro di sintesi efficace e facilmente utilizzabile e comunicabile in diversi ambiti.

A fronte della complessità del tema affrontato, al fine di assicurare la massima coerenza in termini di metodologia d'analisi, sarà utile implementare un approccio multilivello caratterizzato da un'analisi del settore di tipo quali-quantitativo e da una attività specifica di monitoraggio e di ricerca sul campo. L'approfondimento del ruolo strategico della formazione e della professionalizzazione degli imprenditori e del personale come "pilastro" della qualità ed efficienza del comparto turistico costiero regionale potrà, quindi, essere realizzato attraverso due strumenti: la rilevazione diretta ed empirica condotta presso le diverse strutture coinvolte ed un ciclo di interviste con gli stakeholder del settore. Tali strumenti saranno certamente utili per condurre una riflessione attenta e puntuale sullo stato dell'arte della formazione e

della professionalità degli attori coinvolti nella gestione delle imprese turistiche costiere del Lazio, attraverso la comprensione dei bisogni attuali e prospettici del settore, nonché per stimolare l'individuazione di possibili azioni necessarie ai fini della sua crescita e del suo sviluppo nel mutato e complesso contesto competitivo.

Conclusioni

L'analisi delle risorse e delle potenzialità del Litorale Nord ha messo in evidenza un territorio ricco di beni naturali e culturali, dove quindi alta è la qualità dell'offerta. Nella zona è presente un flusso turistico dovuto all'aeroporto di Fiumicino e al Porto di Civitavecchia che costituisce di per sé una domanda turistica di notevoli dimensioni. Il Porto di Civitavecchia costituisce inoltre l'approdo quotidiano di un cospicuo numero di crocieristi che ha ormai raggiunto 2,5 milioni di unità e si prevede che tale numero possa aumentare in futuro in modo consistente. Roma rappresenta un grande polo di attrazione turistica in cui il numero di turisti e di visitatori ha ormai raggiunto livelli di saturazione che obbligano ad usare comunemente il termine "overtourism". Nel periodo della crisi economica globale 2007-2014 il turismo urbano e il turismo da crociera sono stati gli unici due settori in cui il numero dei turisti non è diminuito. Nonostante questo contesto positivo il turismo nel comprensorio del Litorale Nord è entrato in un periodo di crisi che ha causato la stagnazione, se non la diminuzione, degli occupati nei vari settori economici che fanno riferimento, direttamente o indirettamente, al turismo. L'offerta di posti letto negli alberghi è diminuita mentre invece è aumentata l'offerta di posti letto negli esercizi extra-alberghieri, quelli a minor impatto occupazionale. La situazione è tale che è necessario prendere atto dello stato in cui il comprensorio del Litorale Nord si trova e della necessità di iniziare una politica di rilancio del settore turistico basato su nuovi parametri. D'altro canto, la crisi economica deve servire per cambiare passo e per identificare nuovi elementi di sviluppo per il settore turistico. Gli elementi su cui costruire il nuovo modello di sviluppo turistico

sono costituiti da una formula che può essere definita delle "3i": integrazione, innovazione, internazionalizzazione. La costa non può più essere considerata una linea di separazione tra la terra e il mare, con strategie di sviluppo isolate dal resto del territorio. Il Litorale dovrà invece operare come una cerniera, un elemento di integrazione e di ricucitura del resto del territorio. La politica dell'integrazione, valida ormai in qualsiasi contesto territoriale, acquisisce specifici significati nel Litorale Nord dove è presente una ricchezza unica di beni naturali e di beni culturali, sia materiali che immateriali. Il modo migliore per introdurre l'innovazione è costituito da un nuovo modo di intendere e gestire i beni naturali e culturali. Non è più sufficiente inserire i beni sulla planimetria di un documento ufficiale, oppure tutelarli sulla carta in base ad una normativa molto severa ma assai poco applicata, o forse anche difficilmente gestibile. I beni culturali e ambientali non esistono soltanto perché tutelati dalla legge, ma perché rappresentano le amministrazioni, le imprese, la società e la cultura di quel territorio. La norma deve servire soprattutto come quadro di riferimento per le attività che i diversi attori devono perseguire. Il modello di economia circolare deve costituire la guida per operare nel breve e nel lungo periodo. L'internazionalizzazione deve essere lo strumento di come ci si presenta all'esterno, al paese e al mondo. Un prodotto turistico non è tale se non viene opportunamente promosso, se non viene fatto conoscere, se non è oggetto di comunicazione. Anche da questo punto di vista il Litorale Nord parte avvantaggiato dal momento che è già in contatto con il mondo sebbene il mondo non si sia ancora accorto della sua esistenza. Si propone la realizzazione di un programma a più fasi temporali, ciascuna caratterizzata da una priorità. La priorità della prima fase è quella della informazione, comunicazione e sensibilizzazione di chi a vario titolo opera nell'area. La priorità della seconda fase è la misurazione della qualità e della gestione delle risorse. La dimensione quantitativa è essenziale per creare una competitività positiva nei confronti degli obiettivi da raggiungere. La priorità della terza fase è quella della programmazione e della pianificazione realistica basata quindi sulla cooperazione dei cittadini e di tutte le forze sociali ed economiche. La priorità della quarta fase dovrà essere quella relativa alla gestione dell'offerta turistica ormai consapevolmente rinnovata.

Bibliografia

- [1]. GALLO G., MONTANARI A. (2018), *Coastal and marine tourism: the employment system in Northern Latium at the time of economic crisis*, in *Regional Statistics*, Vol 7. No2. 2017, pp. 1-22.
- [2]. MCLEOD, E., CHMURA, G.L., BOUILLON, S., SALM, R., BJÖRK, M., DUARTE, C.M., LOVELOCK, C.E., SCHLESINGER, W.H., SILLIMAN, B.R., (2011). *A blueprint for blue carbon: toward an imprecise understanding of the role of vegetated coastal habitats in sequestering CO₂*, in *Frontiers in Ecology and the Environment* 9, pp. 552–560.
- [3]. MONTANARI A. (2016), *Alimentazione, nutrizione, territorio* in L. M. DONINI, A.M. GIUSTI, A. PINTO, V. DEL BALZO, *Alimentazione e nutrizione umana* (III Edizione). Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, pp.19-30.
- [4]. MONTANARI A. (2017), *Geography of taste and taste of geography: the bread and pasta chain*, in CESARE MANETTI & FABRIZIO RUFO (eds.) *Bread: an interdisciplinary perspective*, SUE, Roma, pp. 55-91, <http://www.editricesapienza.it/node/7509>.
- [5]. MONTANARI A., COSTA N., STANISCIÀ B. (2008), *Geografia del Gusto. Scenari per l'Abruzzo*, Menabò, Ortona.
- [6]. SACHS, J., SCHMIDT-TRAUB, G., KROLL, C., LAFORTUNE, G., FULLER, G. (2019), *Sustainable Development Report 2019*, G20 and Large Countries edition, New York, Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network (SDSN).

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it

40. Progettare nei territori delle storture
Sperimentazioni e progetti per aree fragili
Daniela De Leo
41. Le sinistre italiane e il conflitto arabo-israelo-palestinese
1948-1973
Claudio Brillanti
42. Basilea 3 e shock sistemici
a cura di Nicola Boccella e Azzurra Rinaldi
43. La responsabilità dell'ente da reato nel sistema generale degli illeciti e
delle sanzioni
anche in una comparazione con i sistemi sudamericani
In memoria di Giuliano Vassalli
a cura di Antonio Fiorella, Alfredo Gaito, Anna Salvina Valenzano
44. Abu Tbeirah Excavations I. Area 1
Last Phase and Building A – Phase 1
edited by Licia Romano and Franco D'Agostino
45. ANCRiSST 2019 Procedia
14th International Workshop on Advanced Smart Materials
and Smart Structures Technology
edited by Vincenzo Gattulli, Oreste Bursi, Daniele Zonta
46. L'Europa della crisi
a cura di Maria Cristina Marchetti
47. Geometria e progetto
Ipotesi di riuso per il palazzo Vernazza a Castri
Alessandra Capanna, Giampiero Mele
48. Politica e azione pubblica nell'epoca della depoliticizzazione
Attori, pratiche e istituzioni
a cura di Ernesto d'Albergo e Giulio Moini
49. CNDSS 2018
Atti della III Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in
Scienze Sociali
13-14 Settembre 2018
*a cura di Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis, Edoardo
Esposito, Cecilia Ficcadenti, Raffaella Gallo, Francesca Grivet Talocia, Melissa
Stolfi, Marta Tedesco, Andrea Vaccaro*

50. Spazi e tempi della fede
Spunti per una geopolitica delle religioni
a cura di Alessandro Guerra e Matteo Marconi
51. Gertrude Stein *in T/tempo*
Declinazioni temporali nell'opera steiniana
Marina Morbiducci
52. Regione Lazio. Un nuovo turismo per il Litorale Nord
Manuale per promuovere la trasposizione del sapere
Massimo Castellano e Armando Montanari

Il volume, risultato della collaborazione tra la Startup Innovativa “SARA ENViMOB S.r.l., Servizi e Soluzioni per la Natura e il Turismo”, di Sapienza Università di Roma, la Rete di Imprese “I Borghi Marineri di Roma – RIBOMAR”, e la FEDERBALNEARI Lazio Litorale Nord, promuove dal basso la trasformazione dell’offerta turistica del Litorale Nord della Regione Lazio e risollevarla dal presente stato di “under tourism”. Ma il Litorale Nord è ricco di risorse, di beni naturali e culturali sparsi sulla costa, nel mare, e nell’entroterra, che non sono stati valorizzati e che dovranno esserlo anche in relazione alla presenza ai suoi confini di tre poli, il Porto di Civitavecchia, l’Aeroporto di Fiumicino e il centro storico di Roma, oggi interessato dal fenomeno definito “overtourism”.

Massimo Castellano, manager di impresa con esperienza internazionale maturata presso aziende e gruppi industriali operanti nel settore del turismo, dei trasporti e della logistica, dove si è prevalentemente occupato di politiche comunitarie, marketing territoriale, comunicazione e relazioni istituzionali. Ideatore e coordinatore delle campagne di comunicazione “Pelagos” e “Blue Planet Economy”, nel cui ambito si realizzano eventi, format, percorsi di divulgazione e progetti per lo sviluppo di politiche mirate alla valorizzazione territoriale. Presidente di RIBOMAR con 60 imprese del comparto turistico costiero dei 5 comuni del Litorale Nord, il sodalizio costituisce uno dei raggruppamenti di settore più rilevante in ambito nazionale.

Armando Montanari, vice Presidente di SARA ENViMOB Srl, già docente di Geografia del Turismo e della Mobilità Umana al CdL in Scienze del Turismo, di cui è stato anche Presidente. Ha promosso e coordinato numerosi progetti di ricerca nazionali ed europei negli anni di attività presso lo I.S.S.C., Vienna, il CNR, e La Sapienza. Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dello European Environment Bureau, Bruxelles, di cui è anche stato Presidente.

ISBN 978-88-9377-132-0



9 788893 771320

